

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di 



Giornata Vita Zuppi: «Difendere sempre i bambini»

a pagina 3

«Devotio 2026» positivo bilancio della 5ª edizione

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Mercoledì 11 alle 20.45 in Cattedrale la prima serata della quinta edizione dell'iniziativa Dialogheranno con l'arcivescovo Zuppi, Andrew Faber, poeta e Laura Pirotta, psicologa, docente e scrittrice

DI JOSÉ YANZON *

Ci troviamo alla quinta edizione del ciclo di incontri «Le notti di Nicodemo», cominciate nel 2022 per volontà del cardinale Matteo Zuppi. Serate in cui la nostra Cattedrale diventa una grande sala di incontro per generare una conversazione amichevole e profonda sulle grandi domande che attraversano il cuore dell'uomo del nostro tempo, nella convinzione anche di avere una sapienza, quella del Vangelo, da condividere. L'edizione di quest'anno è stata curata dall'équipe di Pastorale universitaria in collaborazione con il Consiglio episcopale. Si vuole così dare più voce ai giovani studenti e al mondo universitario. Con il tema proposto, «La parola si fa incontro», abbiamo cercato di cogliere la provocazione del versetto evangelico che il nostro arcivescovo Matteo Zuppi ha indicato come guida per la diocesi durante l'Anno pastorale in corso: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). E in entrambi gli incontri l'Arcivescovo sarà presente e dialogherà con gli ospiti. Nel tempo che viviamo ci sentiamo anche fortemente invitati ad impegnarci per la pace, facendo delle nostre comunità (qualsiasi esse siano, ecclesiali o meno), case e scuole di pace. Una pace «disarmata e disarmante», come afferma papa Leone XIV. Quindi vogliamo dialogare sulla forza che ha la parola, se accolta, per generare vincoli di fratellanza, di comunione e di pace. «La parola si fa incontro» è un'affermazione che vuole esprimere un augurio ed un profondo desiderio di tutti noi. Desideriamo e abbiamo bisogno che la parola non rimanga solo detta e proclamata, ma si faccia incontro interpersonale (trattato nel primo incontro) e internazionale (trattato nel secondo), per poter sperare nella pace. La prima «Notte di Nicodemo» sa-

rà mercoledì 11 febbraio alle 20.45; ospiti, accanto al cardinale Zuppi, Andrew Faber, poeta, e Laura Pirotta, psicologa, docente e scrittrice. Tutti e due hanno a che fare con la parola e con quello che essa è capace di fare nel cuore e nella vita degli uomini. Con loro ci confronteremo sulle domande che ci toccano di più: «Davvero la parola può essere uno strumento di pace? Non è una pretesa ingenua? Può davvero la parola generare qualcosa di nuovo? È sufficiente la parola per fare nuove tutte le cose, iniziando dai legami e dai vincoli spesso feriti, se non rotti o spezzati? Noi crediamo che la parola abbia la forza per creare e ricreare «incontro» tra le persone, le culture e i Paesi. La parola ci parla di comunicazione, e quindi di comunione. Ci parla di intimità ed interiorità, di incontro fecondo che genera vita nuova, ma anche della sua apparente debolezza che permette che sia rifiutata, respinta, addirittura manipolata e quindi fonte di scon-

tri e di sopraffazioni. Essa può diventare addirittura un'arma violenta che ferisce più di tante armi. La parola, infatti, ci si presenta come una possibilità e una promessa, ma che non sempre sembra avere la forza per avverarsi. Un'arma disarmata. Noi, però, vogliamo scommettere su questa forza debole, che si fa incontro fecondo, perché quello è lo stile di Dio e dell'uomo. Ecco perché proponiamo queste serate di incontro intorno alla parola, cioè al dialogo e allo scambio di idee, di esperienze e di ricchezza personale e lo facciamo con degli ospiti che in diversi modi hanno a che fare con la parola e che con essa lavorano, familiarizzano, vivono. Noi faremo il possibile per creare l'ambito adatto, coinvolgendo anche il pubblico in modo attivo, quindi dipenderà da tutti i partecipanti far sì che la parola si faccia incontro e apra nuovi orizzonti.

* équipe della Pastorale universitaria diocesana



Giovani in Piazza Maggiore a Bologna (foto Diego Stagni)

Notti di Nicodemo Parola e incontro

Tribunale Flaminio, apertura anno

Giovedì 12 alle 11.30 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia arcivescovile (via Altabella, 6) si terrà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. In apertura, relazione del vicario giudiziale monsignor Massimo Mingardi sull'attività del Tribunale nel 2025, quindi la Prolusione tenuta dall'avvocato rotale Graziano Mioli sul tema «L'intelligenza artificiale nella riflessione ecclesiale e nel contesto giudiziario matrimoniale canonico». Intervento di chiusura del moderatore del Tribunale, cardinale Matteo Zuppi. «La cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario - spiega monsignor Mingardi - è anzitutto occasione per una presentazione e una verifica dell'attività svolta nel corso dell'anno precedente. Sotto questo profilo, il Tribunale Flaminio, che ha competenza esclusivamente per le cause di nullità matrimoniale ed è a servizio di nove Diocesi della nostra Regione (un altro Tribunale, per le altre sei Diocesi, ha sede a Modena), nel 2025 ha introdotto un numero di cause leggermente più elevato rispetto all'anno precedente (52 invece di 50) e ha concluso un numero più alto di cause (57 contro le 45 del 2024)».

continua a pagina 2

in ascolto della Parola

Chiamati ad essere sale e luce del mondo

«Voi siete il sale della terra». «Voi siete la luce del mondo». Il Vangelo di questa domenica ci presenta due dichiarazioni forti di Gesù nei confronti dei discepoli. Nelle immagini del sale e della luce emergono tutta la considerazione e la stima del Signore per coloro che lo seguono. Potrebbe esistere un mondo senza sale e senza luce, ma non sarebbe la stessa cosa. Tutto sarebbe più misero, cupo, senza bellezza e senza sapore. Gesù chiama i suoi discepoli a fare la differenza nella loro singolare missione.

Il cristiano non è chiamato a diventare un eroe inarrivabile, né tantomeno a risolvere tutti i problemi del mondo, ma il cuore del discepolato consiste nel diventare strumenti per la gloria del Padre. Il sale non si assapora da se stesso e la luce non brilla per se stessa. Allo stesso modo, chi segue Gesù non è chiamato a brillare di luce propria, ma ad essere piuttosto un riflesso della vera luce. In quanto discepoli rimaniamo sempre gioiosamente «servi non necessari» (Lc 17,10), ma con la possibilità di diventare per l'umanità motivo di rendimento di grazie al Padre. Questo fa la differenza!

Lorenzo Falcone

IL FONDO

Rinascere dall'alto e preferire la luce

Nel buio delle notti che incombono nel nostro tempo, il bisogno di trovare luce accomuna tutte le persone. È una ricerca che attraversa ogni età e condizione, non sempre viene espressa consapevolmente ma è qualcosa di più del semplice desiderio di sperare di cavarsela o di sopravvivere. Si tratta di incontrare qualcosa di molto più profondo, che dura nel tempo e che dà significato all'agire umano in qualunque situazione. E non può essere una soluzione occasionale, di quelle che ricacciano subito nella solitudine e nel turbamento. Per una ricerca che conduca ad un risultato convincente e appagante bisogna che accada un incontro con una realtà più grande a cui affidare le proprie domande, attese e inquietudini. Come avvenne per Nicodemo nella notte, quando ebbe modo di dialogare e confrontarsi sul senso della sua vita in un avvenimento che lo cambiò. Nel momento storico di oggi, in cui le tenebre delle guerre, delle varie violenze e divisioni sembrano prevalere, ritornano in Cattedrale, la sera dell'11 e del 25 prossimi, gli incontri «Le notti di Nicodemo», due appuntamenti per ascoltare e confrontarsi con un poeta, Andrew Faber, una psicologa, Laura Pirotta, un giornalista, Lucio Caracciolo, in dialogo con l'Arcivescovo. Un confronto non solo di esperienze e di linguaggi ma di parole, e sulla Parola, nell'anno pastorale dedicatole, come fonte inesauribile di vita e di luce, e come luogo dove si comunica la novità di una forza di amore che sa attraversare il buio e vincere il male. Anche quello oscuro del nostro tempo che attanaglia particolarmente giovani e anziani. La Parola, dunque, si fa incontro, pure di parole, perché il cammino non si compie solo con le gambe ma con la testa, e la conoscenza apre alla via della cultura la possibilità di generare nuova umanità. Le relazioni interpersonali sono spesso superficiali o sbrindellate, così come quelle internazionali fra i popoli. Dove si possono costruire ponti e comunità di pace e di legami autentici? Dove rinascere quando si è vecchi e rassegnati? Per vincere l'attivismo, spesso via di fuga privilegiata per scappare dalla fatica di costruire rapporti veri, e la pigrizia, forma sempre attiva per coltivare l'indifferenza che isola e moltiplica solitudine, occorrono parole e incontri nuovi. Perciò ritrovarsi sarà occasione di ascolto e dialogo sulle grandi domande del mondo contemporaneo. E per favorire una rinascita dall'alto, per parlare di quello che abbiamo visto e udito, e per preferire la luce alle tenebre.

Alessandro Rondoni

Giornata del malato, gli eventi

Giovedì Veglia di preghiera al Cuore Immacolato di Maria, domenica Messa a San Paolo Maggiore, entrambe presiedute dal cardinale

In occasione della Giornata mondiale del Malato (11 febbraio), l'Ufficio Pastorale per la Salute ha predisposto una serie di appuntamenti, coinvolgendo varie comunità, Zone pastorali e persone con strumenti diversi. La «Lectio pauperum» è un punto fisso: un momento di preghiera in cui la vita di chi soffre e di chi cura viene accolta dall'assemblea come Parola di Dio al nostro tempo. La prima si è tenuta ieri nella par-

rocchia di Dodici Morelli; si tengono oggi, in due sedi a Bologna, sempre alle 16: nella chiesa di San Michele in Bosco (piazzale San Michele in Bosco, 3) e nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù (via A. Fiacchi, 6). Sempre oggi, al Policlinico Sant'Orsola saranno celebrate queste Messe: nel Padiglione 23 alle 9 (cappella Santa Maria degli Angeli), al Padiglione 5 alle 10.30 (cappella San Francesco), al Padiglione 2 alle 10.30 (cappella Santi Cosma e Damiano) con Unzione degli ammalati. Sempre al Sant'Orsola mercoledì 11 si terranno Rosario e Messa: al padiglione 5 alle 15 e al Padiglione 2 alle 15.30. All'Ospedale Maggiore la Messa sarà celebrata mercoledì 11 alle 17 nella cappella al

12° piano - Ala corta; all'Ospedale di Bentivoglio lo stesso giorno alle 10.30 dal parroco monsignor Pietro Franzoni e da padre Danio Mozzi nella cappella; all'Ospedale Bellaria domenica 15 alle 17 nella cappella del Padiglione G. L'ufficio auspica che anche nelle Cra e nelle Case di riposo vi siano incontri con gli ospiti e i familiari; resta a disposizione per collaborare. Infine, due celebrazioni presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi: la Veglia di preghiera giovedì 12 alle 20.45 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli, 5) e la celebrazione eucaristica domenica 15 alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi), animata dall'Unitalsi.



Il Buon Samaritano di P. Clavé

Domenica in Cattedrale ordinazione di otto nuovi diaconi permanenti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 15 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso di una Messa solenne, ordinerà Diaconi permanenti otto uomini. Presentiamo alcune note biografiche degli ordinandi. **Alessandro Bizzarri**, del 1973, è sposato con Giovanna con cui condivide tre figlie: Anna, Lucia e Emma. È ingegnere e lavora per un'azienda di raffreddamento componenti elettronici. Formatosi nella parrocchia di San Lazzaro, abita ora in quella di Santa Rita a Bologna, dove è inserito nel servizio liturgico,

nella carità e nella catechesi degli adulti.

Davide Bottazzi è nato a Bologna nel 1977 e vive nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino a Corticella con la moglie Marinella; insieme accompagnano le coppie nel percorso verso il matrimonio e si occupano dell'organizzazione e della realizzazione degli eventi in parrocchia. Frequenta il Rinnovamento nello Spirito nel gruppo Spirito d'amore presso la sua parrocchia. Lavora al Dipartimento di Sanità pubblica come coordinatore di Unità assistenziale.

continua a pagina 2

«Il Seminario aiuta a trovare la propria vocazione»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo in occasione della Giornata del Seminario e dell'istituzione di un accolito e due lettori. Testo integrale su: www.chiesadibologna.it

Ogni domenica contempliamo la gioia della casa del Signore e della Sua famiglia. La Chiesa è famiglia e comunione. Dio ha messo tutto se stesso e non chiede qualcosa, ma tutto; Egli vuole la nostra gioia. Ringraziamo per il Seminario che aiuta a trovare la propria vocazione. Preghiamo perché tutti sentano che il Signore li chiama a lasciare tutto e a seguirlo. Lì si formano i candidati al sacerdozio. Papa Leone XIV ha scritto che è «una scuola degli affetti» perché «abbiamo bisogno

di imparare ad amare e farlo come Gesù». Dobbiamo imparare a essere cristiani felici, in ogni vocazione. Si preparano a essere preti felici perché solo uomini «umanamente maturi e spiritualmente solidi possono assumere l'impegno del celibato e annunciare il Vangelo del Risorto». Vocazione è trovare se stessi e perdersi per gli altri. «Questo è vero per tutti, perché ciascuno con il proprio ministero sia fratello tra i fratelli, condividendo l'uguale dignità battesimale». Il presbitero è radicalmente al servizio di tutti. Ringrazio la comunità di formazione per questo servizio di discernimento umano e spirituale. Ringrazio il Signore per il dono di questi tre fratelli che nel loro cammino diventando lettori e accoliti. Elias

Nella Messa celebrata per la Giornata il cardinale ha esortato il nuovo accolito e i lettori «a mostrare a tutti la gioia della vita cristiana»

e Paolo, che vengono dall'Iran, passando per la Turchia, per il lettorato; Gabriele per l'accollito. Padre Paolo Bizzeti, gesuita, ha camminato con noi a Bologna. La loro presenza ci aiuta a capire la grandezza della comunione e la bellezza della Chiesa cattolica. Sostieniamoli con la preghiera. Ogni vocazione ha senso se la viviamo, non per l'affermazione di sé, ma al servizio di una casa.

Il lettore proclama la Parola di Dio e unisce la liturgia alla vita, portando il Vangelo ovunque. L'accollito apparecchia quest'Eucarestia e la porta a chi è impedito a parteciparvi. Ci guida il Vangelo: siate voi cristiani felici, nonostante le debolezze umane. In ogni tempo ci dobbiamo misurare con la forza del male. Il cristiano non è felice perché ha il benessere, ma perché segue il Signore, che mostra la vera gioia e lo ricordano i martiri. Sofonia descrive le ingiustizie, soprattutto verso i poveri e fa sentire inaccettabile la violenza. Dio non perde la speranza sul mondo e ci mostra la forza del servizio ai più deboli. Siamo chiamati a essere Chiesa e a costruire legami tra noi perché chi ama il Signore impara ad amare



La comunità del Seminario arcivescovile con il cardinale dopo la Messa

i fratelli e le sorelle. Se troviamo la nostra vocazione capiamo perché stiamo al mondo. Gesù parla a tutti e si fida di noi come noi impariamo a fidarci di Lui. Ci vuole beati, ma non soli. Questo dipende da noi. Non si è felici prendendo, ma donando. Felice è il mite in un mondo violento; chi ha fame e sete di giustizia;

chi cerca la pace; chi è puro di cuore. Grazie, Signore per la vita che prepari per noi e fa' che sia beata e che renda beato il prossimo. Sia forte di una felicità interiore, frutto del seme che Tu hai gettato nella terra del nostro cuore perché dia frutto. Amen
Matteo Zuppi, arcivescovo

Domenica 15 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa durante la quale conferirà in modo permanente ad alcuni uomini il primo grado del presbiterato

Otto nuovi diaconi per la nostra Chiesa

Gli ordinandi: «Non siamo più giovani, ma vogliamo testimoniare a tutti il Vangelo»

segue da pagina 1

Roberto Cornacchini è nato a Bologna nel 1966. Ha frequentato la Casa della Carità di Borgo Panigale e ora abita nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza. È sposato con Raffaella con cui condivide quattro figli: Maddalena, Matteo, Stefano e Giacomo. In febbraio Roberto e Raffaella hanno fatto la professione nelle Famiglie della Visitazione. È in pensione dal 2025.

Andrea Marchi, classe 1961, è della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni. È sposato con Mariangela e hanno due figlie, Elisa e Giorgia. In parrocchia opera nella Caritas, nella gestione economica e in ambito educativo. Lavora in banca. **Giuseppe Nini** è nato a Spilimbergo (Pordenone) nel 1967. Risiede nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena. È figlio del diacono Giorgio Nini e di Anna Massarini. È sposato con Cristina e hanno tre figli: Emanuele, Elena e Lorenzo. Cresciuto in parrocchia, con la moglie vi ha aperto il gruppo Scout; oggi si impegnano in «Incontro matrimoniale». È presidente della Zona pastorale di San Lazzaro. Di professione impiegato.

Massimo Perrina, del 1963, fa parte della parrocchia di San Giovanni Battista, San Martino e Cristo Risorto di Casalecchio di Reno. È sposato con Lucia con cui condivide quattro figli Giacomo, Andrea, Daniele e Filippo. È cresciuto in parrocchia dove ha fatto l'educatore dei giovani. Ora segue il gruppo di ascolto della Parola di Dio. Ha lavorato in banca fino al 2022.

Sergio Rimondi è nato a Buenos Aires (Argentina) nel 1960. È sposato con Barbara e hanno sei figli: Maria, Sara, Giovanni, Anna, Stefano e Michele. Vive nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza.



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Cornacchini, Tedeschi, Rimondi, Bottazzi, Perrina, Bizzarri, Nini, Marchi. All'estrema destra don Scotti

Cresciuto in ambiente scout, anima i Gruppi del Vangelo. Fa parte, con la moglie, della Piccola Famiglia dell'Annunziata e sono coinvolti nell'accoglienza dei gruppi a Monte Sole. Ha lavorato in banca e ora è in pensione.

Loris Tedeschi, nato nel 1962, opera nell'Unità pastorale di Castel Maggiore. Celibe, ha riscoperto la fede da adulto attraverso il percorso delle Dieci Parole nel 2006 e frequentando corsi alla Istituto Superiore di Scienze Religiose. Svolge il suo servizio nella catechesi dell'Iniziazione cristiana e nella proposta di catechesi per i genitori. È in pensione dallo scorso anno. «Siamo in otto e tutti per lo più

“giovani ormai da molto tempo” – riflette, anche a nome degli altri ordinandi, Massimo Perrina -. Il colore dei nostri capelli ormai è paragonabile al mandorlo in fiore, come lo descriverebbe Quoete, e ci consiglierebbe prudenza e quieto disimpegno; sembrerebbe giusto ascoltare le voci di chi ti dice: “Ma chi te lo fa fare?”. E invece no! Desideriamo cominciare un nuovo cammino di servizio alla Chiesa di Gesù Cristo. Siamo innamorati di Gesù, delle sue parole e desideriamo testimoniarle con la bocca e l'agire. Diremo: “Eccomi” con consapevolezza, perché sappiamo che siamo nulla, ma proprio per questo Lui ci riempirà di amore e franchezza

per annunciare a chi incontreremo sul nostro cammino: “I nostri occhi han visto la salvezza di Dio, preparata davanti a tutti i popoli”. «L'ordinazione di questi nostri fratelli al Diaconato permanente è una grazia per la nostra Chiesa – sottolinea don Pietro Giuseppe Scotti, direttore dell'Ufficio diocesano per il Diaconato permanente -. Il Diaconato permanente esprime la vitalità delle comunità e ci aiuta a guardare con fiducia al futuro. Riconoscenti al Signore per questo dono, chiediamo allo Spirito Santo di continuare a benedire la nostra Chiesa perché testimoni nella fede il Vangelo della speranza e della carità».

Chiara Unguendoli

DOMANI

Giovani protagonisti, incontro al «Belluzzi»

Domani alle 10, nell'Aula magna dell'Istituto tecnico «Odono Belluzzi» (via Giovanni Domenico Cassini, 3) si tiene l'evento di presentazione dell'iniziativa «Giovani protagonisti», in cui gli studenti che hanno partecipato presenteranno i progetti realizzati, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi. Il progetto, sostenuto dalla Diocesi, si propone di favorire lo sviluppo del protagonismo giovanile, opera prevalentemente sulle classi terze e quarte di diversi Istituti superiori del territorio bolognese e si realizza grazie alla collaborazione di tre Enti attivi nel settore educativo e sociale: Comunità Papa Giovanni XXIII, Open Group e Ceis. Fin dal suo avvio, nell'anno scolastico 2022/2023, il progetto ha scelto di riservare una «classe» anche all'interno dell'Istituto Penale Minorile del Pratello di Bologna, per non dimenticare i giovani che vivono condizioni di particolare fragilità.

Il progetto, promosso dal Tavolo per le Dipendenze della Diocesi, oggi coordinato da don Matteo Prosperini, vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana, è attuato in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale scolastica. L'iniziativa gode inoltre del patrocinio dell'Ufficio Scolastico provinciale, del competente Assessorato della Regione e, per l'anno in corso, della consulenza scientifica dell'Istituzione «Minguzzi» di Bologna. Il progetto nasce dalla consapevolezza della presenza di fenomeni di disagio giovanile già in età adolescenziale, che riflettono spesso la difficoltà dei ragazzi e delle ragazze ad immaginare un futuro desiderabile. L'esperienza maturata negli anni ha rafforzato la convinzione che sia necessario investire sulle giovani generazioni attraverso percorsi di ascolto delle loro difficoltà ed emozioni, non per offrire risposte preconfezionate, ma per valorizzarne le risorse e riattivare il desiderio di sentirsi protagonisti attivi del proprio percorso di crescita. Nel corrente anno scolastico la risposta delle scuole è stata particolarmente significativa. L'Istituto «Belluzzi» ha coinvolto nel primo quadrimestre 12 classi terze, per un totale di 305 studenti che hanno partecipato a sette incontri di due ore ciascuno. In questa fase sono in corso le attività di monitoraggio e valutazione, tramite questionari e focus group, che termineranno domani con la presentazione dei progetti davanti all'Arcivescovo e alle autorità scolastiche ed amministrative.

Dal secondo quadrimestre il progetto verrà esteso ad altri quattro istituti e il 5 maggio, all'Auditorium «Santa Clelia Barbieri» della Curia saranno presentati gli esiti complessivi del lavoro svolto.

Staff «Giovani protagonisti»



Il logo del progetto

«Flaminio», si inaugura l'Anno

segue da pagina 1

«Cio ha consentito - prosegue monsignor Minguzzi - di ridurre la pendenza, cioè il numero di cause ancora in corso alla fine dell'anno: di fatto, a parte pochi casi risultati più laboriosi e che quindi richiedono tempi di effettuazione più lunghi, a fine 2025 erano ancora in trattazione quasi soltanto le cause introdotte nel corso dell'anno. Pur con l'incremento di attività sopra segnalato, l'organico del Tribunale ha margini per un ulteriore aumento del proprio lavoro. Infatti, la durata attuale di una causa nel nostro Tribunale (orientativamente, un anno per le cause che non richiedono perizia psichica, un anno e

mezzo per le cause che richiedono la perizia) non dipende da un sovraccarico di lavoro, ma da tempi tecnici, necessari tra l'altro ad assicurare alle persone coinvolte le doverose garanzie e tutele, e quindi potremmo affrontare un numero maggiore di cause senza che ciò comporti un allungamento dei tempi». «Da qui nasce l'invito - conclude -, rivolto a coloro che hanno alle spalle un'esperienza matrimoniale che non ha avuto buon esito, a pren-

dere in considerazione l'idea di verificare l'effettiva sussistenza di quel matrimonio, quanto meno usufruendo delle opportunità di consulenza preliminare per capire se ci siano i presupposti per introdurre una causa di nullità. La consulenza può essere effettuata con i Patroni stabili del Tribunale (che ricevono a Bologna, Faenza e Rimini), o presso diverse Curie diocesane del nostro territorio (in queste due prime ipotesi la consulenza è gratuita), oppure rivolgendosi a uno degli avvocati abilitati a patrocinare le cause di nullità». Maggiori informazioni sul Tribunale, sulle cause di nullità e sul servizio di consulenza possono essere reperite sul sito del Tribunale www.tribunaleflaminio.it (B.S.)

Giovedì alle 11.30 nell'Aula Santa Clelia della Curia la cerimonia presieduta dal cardinale

BASILICA SAN PETRONIO

Quattro nuovi organisti titolari nominati per la Basilica di San Petronio

Su proposta di Michele Vannelli, Maestro di Cappella, il Primitivo della Basilica di San Petronio, monsignor Andrea Grillenzoni ha nominato organisti titolari della Basilica i maestri Francesco Cera, Sara Dieci, Nicola Procaccini e Francesco Tasini. Come si legge nell'Atto di nomina, i nuovi titolari sono impegnati a favorire la conservazione e la valorizzazione liturgica e musicale dei due preziosi organi rinascimentali. La carica di organista titolare era vacante dal 2021, con la prematura scomparsa del maestro Liuwe Tamminga.

CORPUS DOMINI

Oggi il Convegno dell'Ufficio Famiglia

Oggi dalle 15 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) si terrà l'incontro «Unità. Diversità. Bellezza. Cammini verso il riconoscimento reciproco fra donne e uomini», organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Interverranno Graziella Giovannini, sociologa dell'Educazione, suor Maria Luisa Berzosa, ex consultrice della Segreteria del Sinodo e facilitatrice dei tavoli dell'Aula sinodale, e Pierangela Panini, valdese. Modererà Marco Giusta, attivista dei diritti antidiscriminazioni. L'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi concluderà il lavoro; seguirà una preghiera insieme. Ci sarà un servizio di baby-sitter/animazione per i bambini.



Da sinistra: il rettore Molari, monsignor Ottani e don Baldassarri

L'Università restituisce un antico leggio

Un prezioso leggio appartenente alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano è stato riconsegnato nei giorni scorsi dall'Università di Bologna alla comunità della chiesa che si trova sotto le Due Torri. Nel corso di una cerimonia nella Sala dell'VIII Centenario del Rettorato, monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano ha ricevuto il leggio dalle mani del Rettore Giovanni Molari. Si tratta di uno dei tre leggi appartenenti alla parrocchia, prestato 40 anni fa da monsignor Luciano Gherardi. Era presente, in rappresentanza dell'arcivescovo, don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Si-

nodalità. Insieme a lui il segretario generale della Curia, Stefano Cavalli, Anna Maria Bertoli Barsotti dell'Ufficio diocesano Amministrativo e Beni culturali e Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. Alla cerimonia hanno partecipato anche alcuni parrochiani dei Santi Bartolomeo e Gaetano. «Io ho avuto sempre presente la memoria orale di monsignor Gherardi - afferma monsignor Ottani - che ricordava questo come il terzo leggio di altri due presenti nella nostra chiesa parrocchiale. Era un ricordo dell'intenso rapporto che egli intratteneva con l'allora rettore Fabio Roversi Monaco e

La riconsegna dell'arredo alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano va nella direzione di una sempre maggiore collaborazione tra l'ateneo e la Chiesa di Bologna

con tutta l'Università. Ritengo che questa generosa riconsegna sia un simbolo del dialogo che continua tra Università, Chiesa e città di Bologna». «La riconsegna di questo leggio - afferma Molari - che

ricomponne la triade di leggi della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano ha un significato importante, poiché lo restituisce al suo luogo originario dopo circa quarant'anni. Si tratta di un piccolo gesto, un segno di scambio, di condivisione e di un percorso di amicizia con la diocesi e con la città. Un percorso che ho voluto intraprendere in questi anni con tante iniziative. A questo proposito, ricordo che questa settimana abbiamo voluto aprire i nostri musei, in particolare quello di Palazzo Poggi, a tutta la città, nella speranza che questo messaggio arrivi a tutti». «Questo è stato un importante momento di ricon-

gna - ha dichiarato don Baldassarri - per la valorizzazione reciproca dei doni e delle proprie capacità. Anche la comunità ecclesiale bolognese sente la necessità di aprirsi ancora di più all'Università, alla città ai suoi cittadini. Ringrazio il Rettore per il bel rapporto tra la Chiesa di Bologna e l'Università, con la speranza che continui con sempre maggiore amicizia». Al termine, monsignor Ottani ha offerto al Rettore una copia del volume curato da monsignor Luciano Gherardi, suo predecessore come parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, che descrive dettagliatamente la chiesa dal punto di vista storico e artistico. (L.T.)

Sabato 31 gennaio, con una numerosa partecipazione, il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, guidato dall'arcivescovo che ha poi celebrato la Messa

Giornata della Vita accanto ai bambini

Zuppi: «Quanti piccoli santi innocenti! Occorre vedere le cose come loro e cercare un mondo a misura loro»

DI MILENA BRACA *

Sabato scorso, la chiesa di Santa Sofia, sotto il Portico di San Luca accanto all'Arco del Meloncello, solitamente chiusa, ha aperto le sue porte per accogliere i pellegrini desiderosi di celebrare la bellezza, l'accoglienza, la meraviglia della vita, in occasione della Giornata nazionale che quest'anno aveva per tema «Prima i bambini». All'interno, una luce calda invitava ad un momento di preghiera. Inizialmente lento, l'afflusso di pellegrini provenienti da almeno 30 diverse parrocchie ed associazioni della diocesi ha riempito la chiesa, tutti accolti dalla bella animazione musicale e guidati nella preghiera dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Quindi è iniziato il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca. «Saltiamo insieme in sinodalità - ha esordito l'arcivescovo Matteo Zuppi, che l'ha guidato - in quest'importante condivisione con una Madre che ci fa sentire fratelli e sorelle». Così, dietro alla Croce, è iniziato il cammino che ha coinvolto circa 500 persone. Diverse le età, presenti anche bambini, bambine, giovani e famiglie, tutti sempre più avvolti dalla fitta nebbia che quasi faceva da protezione mentre la Croce e le candele passavano di mano in mano secondo le sollecitazioni dei Domenichini. Il cartello dell'Ufficio diocesano Pastorale familiare, ben visibile,

confermava il coinvolgimento sentito su questo tema delicato, così attuale in un momento in cui la fragilità della vita, in tutte le sue forme, chiede impegno concreto e protezione, a partire dai più piccoli e indifesi. Lungo il percorso, insieme alla recita del Rosario, sono stati letti vari brani del documento dei Vescovi per la Giornata. Come questo: «La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere - una volta tanto - come vorrebbero che andassero le cose». E ancora: «Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene, sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli" (Mt 18, 3)». All'interno della Basilica, colma di fedeli, alle 16 circa è iniziata la Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo che, con il consueto spirito di cordiale accoglienza, ha subito evidenziato la bellezza della nuova illuminazione della chiesa, «nuova luce che ci mostra ciò che prima non riuscivamo a notare». Il coro del Vicariato di Budrio, molto apprezzato, è stato un ulteriore segno di collaborazione fra parrocchie e di disponibilità ad un servizio comune. Don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale familiare, ha ringraziato e citato le varie realtà presenti: gruppi, associazioni, parrocchie e tra queste i Servizi di Accoglienza alla Vita, molto rappresentati e coinvolti anche nella celebrazione eucaristica. «Non è scontato celebrare la Giornata nazionale per la Vita - esor-



Un momento del pellegrinaggio a San Luca (Foto Minnicelli-Bragaglia)

disce nell'omelia il cardinale Zuppi - occasione per contemplarla, scegliere che vita vogliamo vivere e testimoniare, e per non avere paura di donarla. Il suo segreto è proprio questo, semplice ed esigente allo stesso tempo: il dono. Questa Giornata ci chiede di vedere la vita dal punto di vista dei piccoli e di cercare, quindi, un mondo a misura loro e come loro lo vorrebbero». «Quanti bambini santi innocenti! - ha proseguito - Pensiamo ai bambini a cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale. I bambini uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame,

come effetto di bombardamenti indiscriminati. Sono vittime anche i bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti, quelli sfruttati nell'indecente, ricco turismo sessuale, a quelli che sono costretti a lavorare, ai tanti Aylan che ancora muoiono in mare o nel deserto o nei campi profughi. Quante sofferenze ingiuste e inaccettabili si mostrano nelle lacrime di un bambino!». «È la speranza che abbiamo chiesto con il Giubileo - conclude - di fronte alla perdita del desiderio di trasmettere la vita, preghiamo perché riempiamo la vita di significato e di speranza».

* Equipe Ufficio diocesano Pastorale Famiglia



Il cippo in via Don Sturzo per le vittime delle foibe e gli esuli

Giorno del Ricordo, eventi per le vittime di foibe ed esodo

Il 10 febbraio, grazie alla Legge 92 del 2004, è il Giorno del Ricordo che rinnova «la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». A Bologna, come in vari Comuni della città metropolitana, tante sono le iniziative in quest'occasione. Si inizia con le cerimonie solenni, presenti le autorità, con deposizione di corone d'alloro. Oggi alle 10 sul primo binario della Stazione centrale cerimonia alla lapide che ricorda il «treno della vergogna» e alle 11.30 alla rotatoria dedicata alle vittime delle foibe, via Colombo. Domani, alle 10, iniziativa dell'Assemblea legislativa della Regione negli spazi di via Aldo Moro, 50) per le scuole superiori, ma aperta a tutti gli interessati: Lectio magistralis di Marino Micich, storico e saggista. Alle 18.30 incontro nella Sala del Consiglio comunale a Granarolo, intervento di Maurizio Brizzi, consigliere Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). Martedì 10, alle 9, cerimonia davanti alla Questura per ricordare Giovanni Palatucci, questore a Fiume e «Giusto tra le nazioni», quindi al cippo nel Giardino Martiri dell'Istria Venezia Giulia e Dalmazia, (via

don Sturzo, 42) alle 10.30; al monumento alle vittime delle foibe a San Lazzaro alle 12.30 e a Casalecchio alle 14. Alle 10 a Zola Predosa intitolazione di un giardino alle vittime delle foibe. Venerdì 13, alle 11, il Consiglio Comunale di Bologna si riunirà in seduta solenne per il Giorno del Ricordo. Introduce Maria Caterina Manca, presidente del Consiglio; saluto di Chiara Sirk, presidente Comitato di Bologna Anvgd; relatore Giovanni Spinelli, storico. Conclusioni di Matteo Lepore, sindaco del Comune e della Città metropolitana. Alle 16, all'Istituto Tincani, (piazza San Domenico, 3) conferenza di Giovanni Spinelli su: «Dopo l'esodo: da profughi a cittadini. Il processo di integrazione di giuliani e dalmati nell'Italia del secondo Novecento», incontro valido anche come aggiornamento per gli insegnanti. Sabato 14, nella Biblioteca di Pieve di Cento alle 10.30, conferenza su esuli famosi con Sirk e Giovanni Stipcevic, vicepresidente Anvgd Bologna; interverrà il sindaco Luca Borsari. Nel pomeriggio, alle 18, nella sede Ape (via Galliera, 31), Giovanni Spinelli in dialogo con Maurizio Brizzi presenterà il suo libro «Dopo l'esodo: da profughi a cittadini. Il processo di integrazione di giuliani e dalmati nell'Italia del secondo Novecento».

Scuola Fisp, don Maraldi parla di «la e nuovo umanesimo»

Sabato 14 dalle 10 alle 12, nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57), si terrà il secondo di otto incontri, proposti dalla Scuola diocesana di Formazione all'Impegno sociale e politico, sul tema generale «Intelligenza artificiale e società. Un'algoritmica per il bene comune». Questo nuovo incontro, incentrato sul tema «L'la e un nuovo umanesimo», sarà tenuto da don Valentino Maraldi, docente di Teologia presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Bolzano-Bressanone e inoltre referente per la Pastorale universitaria della Diocesi di Bolzano-

Bressanone e cooperatore nella parrocchia di Laives (Bolzano). Gli incontri, iniziati lo scorso 7 febbraio, proseguiranno fino al 28 marzo e sono rivolti a tutti gli interessati ad approfondire l'argomento proposto; sono fruibili sia in presenza che in collegamento su Zoom. Per iscrizioni ed informazioni scrivere a: scuolafisp@chiesadibologna.it o telefonare allo 051/6566233.



Un farmaco per chi ne ha bisogno

Dal martedì 10 a lunedì 16 febbraio e con particolare evidenza nella giornata di sabato 14, si svolgerà la 26ª edizione delle Giornate di Raccolta del Farmaco (Grf), organizzate e promosse dalla Fondazione Banco Farmaceutico. Durante la settimana sarà possibile donare un medicinale per chi ne ha più bisogno: il farmacista, in base alle indicazioni dalle associazioni benefiche, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggiore bisogno. Dal 2000, ogni anno, migliaia di volontari il sabato presidiano le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per le realtà assistenziali e caritative del territorio. La raccolta copre tutte le categorie dei prodotti da banco: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, anti-

piretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie. Attraverso questo semplice gesto corale di carità è possibile curare e sostenere centinaia di migliaia di persone indigenti attraverso i numerosissimi enti assistenziali che si prendono cura di loro quotidianamente. Nella Giornata, nella provincia di Bologna sono coinvolte 162 farmacie che raccoglieranno per le esigenze di 32 Enti assistenziali del territorio. Gli assistiti che riceveranno i farmaci raccolti saranno 15.418. Durante l'edizione del 2025, sono state raccolte 14.551 confezioni di medicinali (pari a un valore di 140.564,24 euro) che hanno aiutato 12.960 assistiti da 32 enti. L'iniziativa è possibile grazie al sostegno di 21.000 farmacisti (titolari e non) e anche quest'anno ci saranno oltre

27.000 volontari. «Le Giornate di Raccolta del Farmaco sono un gesto semplice, ma essenziale per tante persone fragili che, per ragioni economiche, non si curano in modo adeguato - dichiara Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Ets -. Chiediamo a chiunque ne abbia la possibilità, di partecipare, per rispondere a un bisogno concreto, ma anche perché, in un mondo in cui le preoccupazioni sono tante e complesse, e la condizione economica di migliaia di famiglie italiane sempre più fragile, si avverte con forza il bisogno che emergano segni di speranza, come scegliere di entrare in farmacia per compiere un gesto di gratuità». Per aderire con la propria farmacia, diventare volontario o ricevere informazioni, visitare www.bancofarmaceutico.org/ufficio-stampa/grf-2026.

PALAZZO PALTRONI

Fondazione Monte Art City

È stata inaugurata lo scorso 30 gennaio, a Palazzo Paltroni (via Donzelle, 2), la mostra «3x la scultura» di Quinto Ghermandi, Marco Di Giovanni e Giulia Poppi, a cura di Maura Pozzati e Maria Katia Tufano e promossa dalla Fondazione del Monte nell'ambito di Art City 2026. Sarà visitabile fino al 13 marzo, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18, con aperture straordinarie in occasione di Arte Fiera e Art City. Il progetto mette in dialogo tre scultori di generazioni diverse, accomunati dall'attenzione al processo, alla manualità e dal legame con l'Accademia di Belle Arti. L'esposizione si apre con un'installazione site-specific di Marco Di Giovanni, seguita dal confronto tra una sua opera e due sculture in bronzo di Quinto Ghermandi, espressione della tradizione plastica del Novecento. L'ultima sezione è dedicata a un'installazione ambientale modulare in materiali plastici di Giulia Poppi, ampliata grazie al coinvolgimento degli studenti dell'Accademia.



I farmaci raccolti in una farmacia

DI ANNA VERDI

Confrontarsi con la malattia, e il suo conseguente carico di dolore, è un'esperienza forte, davvero molto difficoltosa. Dover essere testimoni, spesso inerti, delle sofferenze e del decadimento di un'altra persona, soprattutto se si tratta di un familiare, scatena un forte sentimento di impotenza difficile da accettare e da superare. Occorre stare vicino al malato, ma non sostituirsi a lui; rispettare la sua volontà finché è possibile evitando di porporre, o imporre, la propria, ma soprattutto

A fianco dei malati con l'aiuto della fede

salvaguardare la sua dignità in qualunque momento ed anche quando non sembra quasi più possibile. Quando mi sono trovata a dover accudire un familiare anziano mi sono costantemente sforzata di ricordare come lui fosse «prima», prima di manifestare sul suo corpo i segni inequivocabili della malattia, prima di diventare scontroso ed irascibile, di avanzare solo pretese e di non sorridere più,

prima di mostrare un'apparente ingratitudine che mi feriva come una lama. Mi sono spesso imposta di rammentare i bei momenti vissuti insieme, la complicità, l'armonia e l'unione d'intenti, la visione comune della vita e il desiderio di dividerla; ho dovuto imparare a far finta di niente, a non mostrare gli occhi lucidi e la fatica, anche quella fisica, la rabbia e quel brutale sentimento di inadeguatezza che ti prende

anche quando cerchi di fare del tuo meglio, corri, ti impegni, doni tutto quello che puoi. Non sembra mai abbastanza, mai sufficiente. E allora devi parlare con Qualcuno che ti può capire, l'unico rifugio che vede il profondo travaglio e la sofferenza del tuo cuore nonostante tanti non li notino. Solo il Signore ti ascolta davvero, non le amiche spesso distratte o i sanitari troppo indaffarati;

solo Lui riesce a lenire il tuo dolore. Mi sono sempre affidata a Dio chiedendogli di indicarmi la strada, di suggerirmi parole e comportamenti adeguati e la forza per non cedere; gli ho spesso offerto le mie ansie e la mia tristezza, consapevole che il mio cuore in quel momento poteva formulare solo preghiere frammentarie ed aride; gli ho domandato di provvedere Lui in ciò che io, nella mia pochezza, non

riuscivo a fare, di sostituirsi a me nel sostenere spiritualmente quel mio familiare nelle sue tribolazioni. Sono stati momenti duri, talora angosciosi, ma mi hanno ricordato una cosa importante: dobbiamo agire per provvedere alle necessità quotidiane e ai bisogni concreti dei malati, ma senza mai abbandonarci al puro efficientismo; spesso la presenza e la vicinanza sono

anch'esse delle «cure», insieme all'ascolto e alla comprensione. Ricordo bene la gioia del mio congiunto quando mi sedeva accanto a lui, anche senza dire granché, semplicemente dedicandogli quel tempo e quella pausa nelle tante faccende da espletare. È faticoso e totalizzante tutto questo, però, ecco perché ogni nostro sforzo dev'essere improntato all'umiltà più totale in modo da poterci affidare con la massima fiducia all'aiuto del Signore, alla Provvidenza che Lui non ci farà mai mancare e che sopperirà alle nostre mancanze.

Dare senso alla vita: l'importanza della cura amorevole

DI PATRIZIA PATI

Sono una educatrice/animatrice in una struttura che accoglie anziani non autosufficienti, persone affette da demenza e gravissimi disabili. Ho pensato che questa potesse essere l'occasione giusta per dar voce a chi spesso non viene ascoltato e invece ha ancora molto da dire e da insegnare. Ho pensato potesse essere utile dare luce agli aspetti positivi di alcune realtà di cui si parla poco e purtroppo, quando lo si fa, spesso è per denunciare qualcosa di negativo. Lavoro all'interno di un'équipe di professionisti - infermieri, operatori socio-sanitari, medici - e ci prendiamo cura di coloro che soggiornano da noi: persone istituzionalizzate poiché le loro malattie sono talmente gravi che è molto difficile gestirli in casa. Oltre che dei bisogni primari, ci occupiamo di garantire loro una degenza il più serena possibile, personalizziamo le loro camere, e ci preoccupiamo di erogare non solo le terapie, ma anche di curare il loro look, i capelli e i gioielli da indossare. Dietro ad ogni malato c'è una donna, un marito, una moglie, una figlia ed è giusto che questi aspetti restino vivi in loro, nonostante le condizioni di salute. Sono proprio i nostri pazienti e le loro famiglie che più hanno lasciato il segno in me; nel mio percorso lavorativo mi sono avvicinata alle loro vite, ai loro racconti e ognuno di loro ha lasciato una traccia. Di sicuro il mio lavoro è difficile e delicato; ma personalmente, cerco di rendere la permanenza dei miei assistiti il più piacevole possibile: organizzo per loro attività ricreative, giochiamo a tombola, creiamo manufatti e, con quelli con cui è possibile, effettuiamo gite e non solo. Durante queste attività, posso contare sulla collaborazione dei familiari dei pazienti. Parte di loro purtroppo sono persone sole e quindi siamo noi - operatori, infermieri e medici - la loro famiglia. Così si crea una cura alla persona a 360°; consapevoli del loro percorso di vita, ogni momento diventa importante e tutto ciò che vivono avviene con noi e attraverso di noi. Come ho detto prima, il mio è un lavoro, delicato e «toccante»: ogni giorno mi trovo di fronte a persone malate, allettate, sole. Oggi però non voglio raccontarvi la loro sofferenza, bensì la loro forza, la loro inconsapevole capacità di insegnamento; la forza di chi, pur gravemente limitato nei movimenti, trova comunque un motivo per andare avanti e un senso alla propria vita; la forza di chi non ha speranza di avere una vita diversa da quella che sta facendo, ma sorride nonostante tutto; la forza di chi trova la gioia e la serenità in una partita a carte, in una passeggiata in giardino, nel saluto di chi in quel momento gli sta dando attenzione. Quello che osservo quotidianamente mi porta a pensare all'importanza delle piccole cose, di quelle che ci sfuggono, di quelle che diamo per scontate, eppure sono proprio queste che ci fanno capire quanto siamo fortunati, anche se nella maggior parte dei casi non ce ne rendiamo conto.

GIORNATA DEL MALATO



Il Samaritano, amare portando il dolore dell'altro

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Ospitiamo quattro testimonianze dal mondo della malattia e dell'assistenza. Nella foto la Messa di Zuppi all'ospedale di Bazzano

FOTO BOLOGNA SETTE

Il futuro nasce dall'affidarsi

DI GIUSEPPE FAZIO

Quella mattina, il 15 giugno 2016, comincio come tutte le altre: sveglia, colazione, auto e poi treno per raggiungere il mio posto di lavoro. Nulla che facesse presagire quello che poi sarebbe accaduto... ed in effetti è meglio non sapere in anticipo ciò che di negativo ci aspetta. Tutto iniziò qualche ora dopo: un fornicolio leggero alla mano destra, via via sempre più marcato fino a determinare l'incapacità di scrivere e di muovere volontariamente l'arto. Colpa del caldo, dell'affaticamento, o di che cosa d'altro? Dovevo solo aspettare. La diagnosi dei medici mi colpì come una sferzata, anche se avevo già compreso che poteva essere qualcosa di grave: ictus. Fu subito necessaria una Tac d'urgenza, il ricovero al reparto Stroke e infine la terapia di fibrinolisi per cercare di contenere i danni neurologici. Mi sembrava di vivere nelle sequenze di uno di quei telefilm americani ambientati in ospedale, che tante volte avevo seguito in televisione. Ma quando le vivi direttamente, le situazioni fanno tutto un altro effetto. Dovevo mostrarmi forte e fiducioso, nonostante i timori e le complicazioni che ben presto si affacciarono, impedendomi anche di camminare e costringendomi a letto completamente dipendente dal personale sanitario e dai miei cari. È proprio quando tocchi con mano questa tua estrema fragilità

che comprendi quanto la presenza degli altri sia importante per te, e non mi riferisco solo all'aspetto medico del problema: ti aggrappi ad ogni singola parola di incoraggiamento, ad ogni sorriso, a qualsiasi particolare che ti rimandi sensazioni e pensieri positivi. A quel punto ti affidi al Signore nella preghiera individuale e con i familiari, pregando per te, per la tua guarigione, ma anche per tutti coloro che ami e ai quali, involontariamente, stai procurando dolore e preoccupazione. Con loro è un gioco di sguardi, più che di parole, perché i sentimenti più profondi non hanno bisogno di discorsi o dichiarazioni, ma passano attraverso il filo sottile della presenza, del prendersi cura, della vicinanza continua. Eviti di chiederti «Perché proprio a me?» e cerchi invece, insieme a loro, di reagire e di sperare sempre nella Provvidenza, di combattere e recuperare. In un mese di ricovero, ho assaporato la bellezza delle piccole cose, dei minimi progressi: pian piano ricominciare a scrivere, ad usare le posate, a camminare; atti che diamo per scontati e a cui normalmente non diamo importanza divengono vere conquiste e grandi gioie. Le cure e le attenzioni dei medici e degli infermieri sono state per me un vero esempio di dedizione e di generosità. Il Signore mi ha sempre sostenuto e mi ha portato a completa guarigione e per questo non posso che continuare a ringraziarlo ogni giorno, dal profondo del cuore.

DI ANDREA RENAZZO

Ho 22 anni e la mia esperienza di malato è particolare perché, a dire il vero, non ho avuto a che fare con una malattia in senso stretto, ma piuttosto con un trauma importante. Inoltre, fin dall'inizio, sapevo come sarebbe andata a finire, privilegio non concesso a tutti: appena entrato in ospedale mi è stato infatti comunicato che sarei uscito esattamente come ero prima e ciò non è affatto una cosa da nulla. Era un periodo speciale per me perché avevo iniziato l'università e il lavoro; il lunedì successivo avrei comprato una nuova moto: ero contentissimo. Anche per questo, domenica 10 ottobre 2022 ho deciso di fare un giro in moto, ed è lì che è successo il guaio: ho perso il controllo del mezzo e la mia corsa si è conclusa contro il cartellone di un distributore di benzina per poi essere catapultato diversi metri in avanti fino a pochi centimetri dalla base dell'insegna; se l'avessi colpita, difficilmente sarei qui. Eppure, nonostante il disastro, le cose hanno preso quasi immediatamente una piega positiva: per pura casualità passava di lì un'infermiera e da lei e dai miei amici ho ricevuto i primi soccorsi. Ricordo bene che lei mi chiese se riuscissi a muovere i piedi e, quando le risposi di sì, mi sentii dire: «Perfetto, allora tornerai a camminare». Quelle parole avevano già risolto molto. All'Ospedale Maggiore arrivò la diagnosi: due vertebre, il bacino, una mano e due costole fratturate, il sacro frantumato, una lesione alla pleura, trauma cranico e contusioni al fegato, ai reni e alla milza. Così ebbe inizio la mia avventura ospedaliera. La prima cosa che ho ricevuto, e che tutti possiamo dare, è la vicinanza: famiglia, amici, comuni-

tà. Sembra scontato, ma non lo è affatto. Ho ricevuto centinaia di messaggi in quei venti giorni e tantissime visite. Un messaggio faceva la differenza per me e può farla, oggi, per tutti coloro che si ritrovano in una situazione analoga alla mia. L'ospedale è un ambiente bellissimo poiché ci salva, ma, allo stesso tempo, è terribile in quanto, in un modo o nell'altro, ci annulla. È come se si venisse sottratti a questo universo per finire come alienati in uno spazio diverso: lì si incontra davvero la propria solitudine, come non mai. In stanza con me c'era una persona più grande e mi creava un certo disagio notare che era circondata da molte meno persone rispetto a me; per questo ho riflettuto su cosa sia l'essere soli: ci aiutavamo parlando e scherzando, ma io avevo più visite e più messaggi. Ero più fortunato. Ho capito che era arrivato il momento di farmi carico della croce di qualcun altro, partendo proprio da lei. Avendo alle spalle un percorso da scout, attingevo a qualche preghiera consolidata nella mia memoria per trovare forza per me, un po' di aiuto anche per lei e per chi stava peggio. È stato allora che le parole di Madre Teresa «quando la croce diventa pesante è il momento di farsi carico della sofferenza di qualcun altro» cominciarono a risuonare dentro di me. Questo è il mio primo consiglio: trovare qualcuno di cui prendersi cura. Terminati i momenti di visita è però inevitabile che si facciano i conti con noi stessi, con il dolore. In quei momenti, per far fronte alla solitudine e alla rabbia di una sorte non voluta, ero solito ripetermi le ultime parole di Gesù: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Sapere che, in qualunque modo andrà, ci sarà sempre Qualcuno con me, mi ha dato forza e continua a darmela tuttora.

«Devotio» 2026, un bilancio della 5ª edizione

DI MARCO PEDERZOLI

È tempo di bilanci per «Devotio», l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso svoltasi dal 31 gennaio al 3 febbraio nel Padiglione 18 della Fiera di Bologna. Ed i numeri parlano di un +20% di visitatori rispetto alla precedente edizione, quella del 2024. Sono stati infatti in cinquemila a visitare l'esposizione ed i suoi oltre duecento stand, dei quali 17 provenienti da nazioni estere. La 5ª edizione di «Devotio» è stata visitata da rappresentanti di oltre 50 paesi del mondo in rappresentanza di tutti i Continenti e la partecipazione dei «buyer» esteri ha fatto

registrare un +35%. Amplessima, anche quest'anno, l'offerta di articoli religiosi e vasi sacri, ma anche di impianti audio, di illuminazione e riscaldamento presenti in fiera. Una testimonianza di fede, arte, tradizione ed innovazione a servizio del culto e della liturgia che rappresentano anche un indotto significativo e posti di lavoro. «In questa quinta edizione - afferma Valentina Zattini, amministratore delegato di Conference Service, la società che organizza la fiera «Devotio» - si è confermata la manifestazione "b2b" di riferimento del settore religioso nel panorama mondiale, facendo registrare

In aumento il numero dei visitatori e quello degli espositori stranieri, oltre che le proposte culturali curate dal Comitato scientifico

un notevole successo, sia per il numero degli espositori che per la crescente partecipazione di «buyer» e operatori da tutti i continenti. Grande interesse ha suscitato il programma culturale proposto dal nostro Comitato scientifico, che si è articolato su diverse conferenze e mostre, e in particolare i nuovi appuntamenti dedicati al settore della musica sacra.

Inizieremo presto a lavorare alla prossima edizione, prevista per il 2028, con l'obiettivo di continuare a far crescere la nostra manifestazione e di dare sempre maggiore visibilità ai prodotti made in Italy e alle produzioni d'eccellenza a livello internazionale, anche avviando nuove iniziative e stringendo relazioni con altri partner del settore religioso». A connotare «Devotio» sin dalla prima edizione è anche il programma culturale, sempre in crescita ed espansione come gli altri numeri dell'esposizione. Quest'anno è stato «Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale» il tema cardine di questa 5ª edizione connotato da eventi,

workshop e ben sei convegni istituzionali. «Abbiamo pensato che fosse necessario domandarsi cosa sia la Chiesa - spiega Claudia Manenti, direttrice del Centro studi per l'Architettura sacra della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» e coordinatrice del Comitato scientifico di «Devotio» - intesa come edificio che accoglie la comunità che celebra. Talvolta questi edifici, anche molto antichi e di grande pregio, vengono utilizzati per iniziative di tipo culturale. È dunque fondamentale chiedersi quale sia il giusto punto di equilibrio tra la valorizzazione liturgica di un luogo e gli altri possibili utilizzi».



«Devotio» 2026

L'intervento del cardinale Matteo Zuppi nell'incontro con Liliana Segre, in occasione della Giornata della Memoria, al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano

La memoria, maestra della storia

Il ricordo di Arpad Weisz, calciatore del Bologna e dell'Inter, ucciso a Birkenau

DI LUCA TENTORI

«È indispensabile la memoria. Non è mai conservazione, perché la memoria fa rivivere e fa vivere con consapevolezza. Anche solo trasmettendo il ricordo, perché certamente sarà fecondo di consapevolezza e di scelte. Senza memoria si resta smarriti, costretti a sperimentare di nuovo quello già vissuto, e non sappiamo fare tesoro di quella lezione della storia». È un passaggio del dialogo che il cardinale Zuppi ha intrecciato con Liliana Segre al Memoriale della Shoah della stazione di Milano, giovedì 29 gennaio, dal titolo «Memoria della deportazione dalla stazione di Milano». L'incontro è stato proposto da Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con la Comunità ebraica di Milano e il Memoriale della Shoah di Milano. «Ci preoccupa - ha aggiunto il cardinale Zuppi riproponendo le parole dell'introduzione dei lavori del Consiglio permanente della Cei di lunedì 26 gennaio - lo sviluppo di fenomeni di antisemitismo che non ha giustificazione per i pur drammatici problemi dell'inaccettabile violenza a Gaza e in Cisgiordania. La Chiesa italiana condanna profondamente la recrudescenza di fatti ignobili, mentre ribadisce la propria vicinanza a tutte le Comunità ebraiche del Paese e rinnova il proprio contributo per contrastare tali fenomeni». «Ogni persona ha un nome - ha sottolineato ancora il Cardinale -. Ogni persona è un mondo intero che va perduto o si può salvare perché, in realtà, quando uccidi tuo fratello stai bestemiando Dio, uccidi il creatore colpendo la Sua creatura, perché in essa è nascosta la Sua immagine. Rachel, ebrea, mamma di Hersh, ostaggio che venne ucciso da Hamas, disse che non c'è classifica nel dolore, che bisogna sempre capire il dolore altrui e che

il suo non doveva provocare altro dolore. Solo così si interrompe la feroce catena di violenza, e sempre cercando l'indispensabile giustizia». Il ricordo infine è andato anche Arpad Weisz, calciatore del Bologna e dell'Inter, ucciso nel campo di concentramento di Birkenau. «Permettetemi questa sera - ha detto il cardinale Zuppi - qui a Milano di ricordare uno dei tanti che non tornò. Lo abbiamo ricordato a Bologna perché la sua memoria era scomparsa. Arpad Weisz, era ungherese, nato nel 1896. Da soldato viene inviato al fronte dall'Impero Austro-Ungarico per combattere contro il Regno d'Italia. Scappa per il regime. Arriva a Milano. L'Inter lo nomina allenatore della prima squadra. Innova i metodi di lavoro, introduce la dieta per gli atleti e il lavoro sul campo insieme ai calciatori del settore giovanile, dove gioca un certo Giuseppe Meazza. Weisz vince lo scudetto con Ambrosiana-Inter nel primo campionato 1929/30 di Serie A, a girone unico. Poi si ripete a Bologna nel 1935/36 e nel 1936/37, anno in cui vince il Torneo dell'Esposizione internazionale, una sorta di Champions League dell'epoca. È fra i più grandi allenatori d'Europa. Nel settembre del 1938 l'Italia approva le Leggi razziali e i Weisz, dunque, devono andar via. Nel gennaio del 1939 Arpad, la moglie Ilona e i suoi due figli, Roberto e Clara, lasciano l'Italia in treno per raggiungere Parigi. Arrestati il 2 settembre 1942 dalla Gestapo, la famiglia Weisz al completo è caricata su un treno con destinazione Auschwitz, e poi condotta a Birkenau dove sono subito eliminati. Solo Arpad resiste fino all'inizio del 1944, il 31 gennaio infine trova anche lui la morte per stenti, dopo atroci sofferenze. La cosa più brutta che possa accadere ad un individuo è l'essere dimenticato, cadere nell'oblio. Per questo lo ricordo, uomo notissimo e poi cancellato. Con lui vi erano ebrei, ma anche rom e sinti, omosessuali, dissidenti politici, appartenenti a minoranze religiose, disabili, malati di mente. Persone considerate non degne di vivere. Questo non lo possiamo mai accettare, per nessuno. Mai!». Il testo completo è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it.



Liliana Segre e il cardinale Zuppi al Museo del Binario 21 della Stazione Centrale di Milano (foto dal sito www.avvvenire.it)

Inaugurazione Anno giudiziario, il bilancio del 2025



Un momento dell'inaugurazione

Nella relazione della presidente di Corte d'Appello le criticità: violenza giovanile, specialmente tra adolescenti e carenze d'organico. Proposto il Servizio civile negli Uffici giudiziari

Sabato scorso, anche a Bologna è stato inaugurato l'Anno giudiziario 2026. La cerimonia si è svolta nell'Aula «Bachelet» di Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello, con la partecipazione delle autorità, tra cui Pasquale Liscardo, presidente del Tribunale e il cardinale Matteo Zuppi. La cerimonia si è aperta con la relazione della presidente della Corte d'Appello Marilena Rizzo, su bilanci e criticità della giustizia nel territorio nel 2025. Secondo i dati emersi, preoccupa l'aumento della violenza nei ragazzi,

specialmente tra quelli che hanno meno di 14 anni; il fenomeno del femminicidio è ancora presente, seppure in calo e le morti sul lavoro sono ancora tante, praticamente un morto ogni dieci giorni. Le infiltrazioni mafiose agiscono oggi attraverso azioni finanziarie sempre più sofisticate, le carceri sono sempre più affollate e gli organici della Magistratura sovraccaricati dalla mole di lavoro. Tra le altre criticità, colpisce il quadro che è stato disegnato riguardo ai giovani. I reati commessi sono diventati più violenti, come anche la presenza di armi, specialmente coltelli, e soprattutto la grande facilità nel loro utilizzo fa pensare a un mondo giovanile con forti difficoltà relazionali. Questi fenomeni vanno oltre gli aspetti giudiziari e coinvolgono attori che sono impegnati quotidianamente tra i ragazzi: la giustizia è coinvolta per azioni che sono conseguenza di situazioni critiche che arrivano da più lontano. Le difficoltà derivanti da strutture carcerarie

insufficienti, organici sempre più ridotti, processi in aumento, complessità dei reati commessi, non aiutano a migliorare lo stato di salute della Giustizia nella nostra regione. L'Emilia-Romagna, nonostante queste problematiche, attira molto per il suo benessere economico e per la sua capacità di innovarsi aprendosi a mercati sempre più lontani e competitivi e guarda al futuro con speranza. Rizzo ha evidenziato il moltiplicarsi di reati d'odio, annunciando che si sta cercando di creare una rete con le principali istituzioni del territorio: Regione, Comune, Prefettura, insieme a Procura e avvocati, per cercare di affrontare tutti insieme questo fenomeno che esprime le difficoltà di relazioni tra i cittadini. Inoltre, per favorire l'avvicinamento dei giovani al mondo della Giustizia, la Presidente ha anche comunicato che sono in corso trattative con la Regione per avviare il Servizio civile presso gli Uffici giudiziari.

Antonio Minnicelli

Per il Ramadan dei detenuti

Dal 17 febbraio al 19 marzo, la solidarietà torna a varcare le soglie del carcere della Dozza e dell'Istituto penitenziario minorile del Prateello. Anche quest'anno l'Avoc (Associazione volontari carcere) conferma l'impegno per il Ramadan, un'iniziativa che non nasce dall'urgenza, ma dalla scelta di stare accanto a chi vive la detenzione in estrema fragilità. In un contesto in cui la carcerazione si somma spesso alla distanza dalla famiglia e alle barriere linguistiche, il progetto si pone come un segno concreto di vicinanza. Verranno distribuite 300 «sporte» alimentari: 250 ai detenuti adulti della Dozza e 50 ai ragazzi del Prateello; ognuna conterrà datteri, olio, riso, legumi, biscotti, succhi e tè: generi di prima necessità che permettono



di vivere il rito del digiuno nel rispetto di fede e dignità. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra il Coordinamento Carcere Navile, il Quartiere Navile, gli Empori Case Zanardi, la Comunità Islamica di Bologna e Islamic Relief, con il supporto del Garante comunale per i diritti dei detenuti. Avoc, in particolare, si fa carico dell'acquisto degli alimenti mancanti, garantendo la continuità di un progetto che ormai è un pilastro del welfare territoriale. Secondo il Rapporto Antigone, al 31 marzo 2024 i detenuti stranieri in Italia erano oltre 19.000, il 31,3% del totale. «Quest'iniziativa non è solo una distribuzione di beni - spiegano i promotori - ma un gesto che riconosce il diritto di ogni persona a non essere ridotta a un numero o a una categoria».

Fter, «Disinnescare la bomba»

Il seminario, che si domanderà se «si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?», inizierà il prossimo 19 febbraio e sarà trasmesso anche in streaming

Giovedì 19 febbraio nel convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) inizierà il seminario «Disinnescare la bomba. Si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?» organizzato dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e coordinato da



Maurizio Marcheselli. Il percorso si articola in quattro moduli composti da tre lezioni ciascuno ed è consentita l'iscrizione anche ai singoli moduli. È possibile seguire il corso anche online. Per informazioni scrivere a info@fter.it oppure chiamare allo 051/19932381.

Gli incontri si terranno di giovedì dalle 17.30 alle 19.15 ed il tema del primo modulo sarà «Le crociate come «test case»». A partire dal 12 marzo prenderà il via il secondo modulo, intitolato «La lettura storica e critica dei testi biblici: un presupposto a-confessionale e inter-confessionale per disinnescare la bomba», mentre il 16 aprile il terzo modulo risponderà alla domanda «Quali strumenti ha a disposizione una «ermeneutica biblica cristiana» per disinnescare la bomba?». Il quarto ed ultimo modulo, «Letture ebraiche dissonanti delle Scritture intorno ad alcuni snodi: terra e guerra, elezione, messianismo», avrà inizio invece il 14 maggio (M.P.)

«Consacrati, le vostre siano comunità di pace»

L 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa di Bologna ha celebrato la Giornata mondiale della Vita consacrata con una solenne liturgia presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. La concelebrazione, introdotta dal suggestivo Rito del Lucernario, ha visto la partecipazione numerosa di religiosi e consacrati presenti in diocesi. Accanto agli ordini e alle congregazioni religiose erano presenti rappresentanti degli Istituti secolari, dell'Ordo Virginum, delle Società di vita apostolica e, spiritualmente uniti, i Monasteri di clausura. Nel cuore della celebrazione i consacrati sono stati invitati dal Cardinale a rinnovare i voti, i propositi e gli impegni propri della loro forma

di vita, riaffermando pubblicamente la gioia di un'esistenza interamente donata al Signore. Nell'omelia l'Arcivescovo ha richiamato con forza il senso profondo della consacrazione «come appartenenza totale a Cristo, una forza diversa da quella del mondo, non aggressiva né divisiva, ma capace di liberare dall'orgoglio e dalla logica della contrapposizione. È la forza dello Spirito che, come fuoco, purifica e accende la vita». Il Cardinale ha indicato nei due anziani, Simeone e Anna, l'immagine di una speranza vigilante che non si rassegna e non si addormenta: «Aspettano, vegliano, sono pronti a prendere in braccio e a parlare. Una postura spirituale che diventa risposta alle tenebre di un mondo

L'invito del cardinale nella celebrazione per la Giornata, nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio: «È questa la sfida per i vostri carismi»

spesso ferito, impaurito e tentato da ideologie che promettono sicurezza ma finiscono per alzare muri, impedendo il dialogo, rendendo inutile l'ascolto, e soffocando la compassione». «La consacrazione diventa così segno di contraddizione, – ha continuato l'Arcivescovo – smaschera l'inganno della prestazione e della forza facendo sentire perdonato il peccatore, amato l'umile e forte il debole,

chiarisce da che parte si sta e rivela che l'unico modo autentico di pensare è amare. Senza amore si rischia di diventare complici inconsapevoli o ignavi di fronte al male. La speranza non è non avere problemi, ma saper sempre vedere la luce anche nel buio, affrontandolo, non evitandolo. Come Simeone che fa sua l'attesa del mondo cercando lo spiraglio di luce, quella che fa sentire amati infinitamente da Dio e che nessuno può spegnere». Richiamando un recente appello di papa Leone XIV, il Cardinale ha ricordato l'invito a «promuovere comunità che siano vere "case della pace", luoghi di educazione alla non violenza, di mediazione nei conflitti, di accoglienza che trasformi la paura dell'altro in opportunità di incontro. Sono

case dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». «Una sfida concreta che interpella i carismi e chiede di disarmare i cuori da diffidenza e aggressività – ha concluso il Cardinale –, Lasciamo che la dolce luce del Signore illumini il cuore e ci doni persuasione e fermezza per combattere ogni violenza. La vita consacrata è un segno profetico di libertà, libertà di amare, di perdere per ritrovarsi, di opporsi all'idolatria dell'io e alle false promesse di felicità individuale. Con gioia nuova e che rende nuovi, lasciamoci prendere dal canto di Simeone e dall'entusiasmo irrefrenabile di Anna».

Andrea Caniato



I consacrati durante la processione con le candele

Il 17 febbraio alle 17 nella Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno un incontro per illustrare la difficile realtà di un Paese poco conosciuto

Per Haiti, l'isola dimenticata

Alberani: «Avviamo un sostegno di solidarietà internazionale con microprogetti e sensibilizzazione»



Haiti dopo il terremoto

DI MARIARITA FARUOLO

«**H**aiti: l'isola dimenticata» è il titolo dell'incontro di sensibilizzazione che si terrà martedì 17 febbraio alle 17 nella Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana 360), promosso dall'Associazione internazionale Aihip (Haiti Integrity Project) e da «Una finestra su Haiti». L'appuntamento intende fornire gli strumenti «per capirne di più» e riportare l'attenzione sull'emergenza umanitaria di Haiti, una delle realtà più povere al mondo. In apertura, il saluto del sindaco

di Casalecchio Matteo Ruggeri, seguito dagli interventi della giornalista di «Avvenire» Chiara Vitali, da sempre impegnata nel racconto della realtà haitiana, e quello di Nenel Cassy, presidente di Lavi, che proporrà una riflessione attorno al futuro della democrazia ad Haiti. A presentare e coordinare i partecipanti sarà Alessandro Alberani, promotore di «Una finestra su Haiti». Interverranno anche Zacharie Antoine, presidente di Aihip, Carminella Biondi, dell'Università di Bologna e Alba Pessini, dell'Università di Parma. L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di rifles-

sione e impegno promosso da Hip. Quest'ultima associazione con sede proprio nei Caraibi, nacque a Bologna all'indomani del devastante terremoto che colpì Haiti oltre dieci anni fa, su iniziativa di un gruppo di professionisti e volontari che sono riusciti a creare una proposta di sensibilizzazione di cui l'incontro del 17 è il primo tassello. «Una finestra su Haiti» prevede, come spiega Alberani, «due protocolli, uno col Comune di Bologna e un secondo con il Comune di Casalecchio, in collaborazione anche con altre associazioni del territorio». A questo con-

vegno ne seguirà un altro e nei prossimi mesi «sono previste attività come coinvolgimento delle scuole attraverso incontri per sensibilizzare gli studenti sulla pace e su Haiti. Avremo poi la proiezione di un film di un regista haitiano al Cinema Modernissimo nel settembre, uno spettacolo al teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno su storia, cultura e musica di Haiti alla fine dello stesso mese ed una cena di solidarietà in collaborazione con l'Istituto alberghiero di Casalecchio». Il progetto si fonda su tre obiettivi principali: sensibilizzare sui diritti umani e sulla

solidarietà internazionale a partire dal caso haitiano; promuovere la cultura di Haiti nelle sue diverse espressioni, (dalla storia all'arte, dalla musica alla poesia, dall'artigianato alla cucina); sostenere microprogetti in ambito educativo, agricolo e sanitario. «L'obiettivo finale – spiega Alberani – prevede di arrivare alla fine del 2026 con il riconoscimento di Haiti, da parte della Regione Emilia-Romagna, tra i Paesi più attenzionati per gli aiuti per iniziare un percorso vero e proprio di solidarietà». Come ricorda il promotore, «la solidarietà è uno dei pilastri della Chiesa,

che l'Aihip porta avanti anche in memoria del senatore Giovanni Bersani, suo storico sostenitore e grande figura di riferimento del mondo cattolico, e di don Enrico Giusti, un "prete di strada". Entrambi insegnavano la dottrina sociale della Chiesa e l'attenzione alla solidarietà internazionale, di cui anche il nostro Arcivescovo è testimone. Parlare di Haiti oggi significa riaffermare che, in un'epoca in cui le politiche mondiali tendono a chiudersi, bisogna aprirsi, non solo ai Paesi che sono sulla stampa quotidianamente ma ai tanti in cui si soffre e si muore, ma sono dimenticati».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avvenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE
febbraio 2026

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 28/02/2026

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app *Avvenire*

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**

Come «Intrecciare saperi intorno all'Irc» Il corso per aggiornare i docenti di religione

«**I**ntrecciare saperi intorno all'Irc» è il titolo del Corso accreditato per l'aggiornamento dei docenti e per la conferma dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica nella scuola Primaria che l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna propone a partire dal prossimo 21 febbraio. Tre gli appuntamenti teorico-pratici previsti, coordinati da Clío Griso e Martina Sanna, che si terranno il sabato con inizio alle ore 9. La prima lezione si svolgerà nella Sala polivalente al terzo piano del Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4) e sarà dedicata a «Espressività corporea e narrazioni bibliche» insieme a Marco Tibaldi e Carlotta Mandrioli. Il secondo e il terzo incontro, alla presenza delle coordinatrici, si svolgeranno invece nell'Aula 6 del Convento di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza, ed avranno come tema principale «Il filo di luce».



L'immagine del volantino di invito al corso

Il 14 marzo esso verrà declinato a partire dai legami tra «Irc, scienze e tecnologia» attraverso un'analisi interdisciplinare. Successivamente si passerà ad un focus sulla luce come fenomeno e simbolo mentre l'ultima parte della lezione sarà dedicata ad un laboratorio pratico all'interno del quale i partecipanti si cimenteranno nella produzione di un biglietto di Natale con l'utilizzo dei Led. L'incontro conclusivo dell'11 aprile si aprirà invece con una rassegna

delle varie declinazioni della «Festa della luce» all'interno delle religioni per poi procedere ad alcuni laboratori creativi e scrittura simbolica. Ci si concentrerà poi sulle vetrate di Chagall, lanterne e «parole-luce» per concludere con una attività di progettazione condivisa. Ulteriori informazioni sul Corso sono disponibili nella pagina dedicata sul sito www.fter.it ed è possibile contattare anche lo 051/19932381 oppure scrivere a segreteria.issrbo@fter.it.

Marco Pederzoli

Alta Scuola per l'inclusione culturale, un libro sulle opere realizzate dagli allievi

Lo scorso novembre il cardinale Matteo Zuppi ha presenziato, nella sede della Fondazione Lercaro, alla consegna degli «Attestati di partecipazione» agli allievi del corso 2025 dell'Alta Scuola per l'inclusione culturale, promossa da Fondazione Ipsser, Ufficio Scuola della Diocesi e Istituto culturale Veritatis Splendor. Questa Alta Scuola, realizzata grazie al sostegno anche economico della Diocesi attraverso il suo Ufficio Scuola, è finalizzata all'inclusione sociale ed è rivolta a persone che hanno qualche difficoltà nell'apprendimento, ma che desiderano partecipare alla vita sociale e culturale. Giunto al secondo anno, l'Alta Scuola

quest'anno si è caratterizzata per la realizzazione di diversi elaborati creativi, ottenuti con un processo multidisciplinare che ha fatto dialogare e unito materie scientifiche, relazionali e artistiche. Gli elaborati creativi sono poi diventate opere che il Museo Lercaro ha voluto esporre e valorizzare in un suo spazio espositivo: non come semplice atto celebrativo, ma per essere un concreto riconoscimento del valore e del potenziale espressivo di persone con disabilità cognitive in ambito culturale. Al consueto libro che con testi e immagini racconta le attività svolte, si è voluto per questo affiancare anche un secondo volume con le opere



La copertina del libro

realizzate. I due volumi sono un progetto editoriale realizzato in collaborazione con la Scuola di formazione Motonica e sono distribuiti gratuitamente alla Fondazione Ipsser, in via Riva Reno 57, oppure scaricabili dal sito www.ipsper.it, dove si trovano anche le informazioni per il corso 2026 che avrà inizio in questo stesso mese di febbraio.

Virgilio Politi,
Fondazione Ipsser



La morte di Carlo Notari

Domenica scorsa, travolto da una valanga a Casera Razzo, in provincia di Udine, è morto un giovane di 29 anni di Bologna, Carlo Notari, in servizio da pochi mesi al Comando dei Vigili del Fuoco di Trieste. Carlo era molto noto in città, e soprattutto nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, che ha frequentato a lungo. «Ha cominciato da bambino a venire in parrocchia - spiega il parroco don Andrea Mirio - ha seguito tutto il percorso del catechismo e ricevuto i sacramenti, poi ha fatto parte del Gruppo Giovanissimi e del Gruppo Scout Bologna VI della parrocchia. A 19 anni si è trasferito ad Oliveto, vicino a Monteveglio, dove la famiglia ha una casa, e in seguito a Roma e poi a Trieste per la formazione e il servizio nei Vigili del Fuoco». «Era un ragazzo serio, bravo, intelligente - prosegue don Mirio - con un bel sorriso, e attento al prossimo: per questo era amato da tutti. Mercoledì sera abbiamo fatto una veglia di preghiera per lui e la chiesa era piena di giovani, oltre 300!». I funerali si sono svolti ieri nella chiesa di Monteveglio.



Il Futurismo a Casa Saraceni

È stata inaugurata recentemente, a Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo (via Farini, 15), la mostra «Futurismo e ritorno all'ordine nelle Collezioni della Fondazione Carisbo» che durerà fino al 26 luglio. La mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18, con aperture speciali durante le festività e durante Art City. Info: www.fondazione-carisbo.it La mostra attinge dalle Collezioni della Fondazione: vengono esposte opere di artisti come Balla, Boccioni (*nella foto, l'Autoritratto*), Depero, De Chirico e altri artisti delle due correnti. C'è anche uno spazio dedicato all'aeropittura. È presente un centinaio di opere del futurista bolognese Angelo Caviglioni e sculture di Arturo Martini. Il Futurismo (1909), fondato da Marinetti, coinvolse arti, letteratura, musica, fotografia e cinema. Bologna e la Gazzetta dell'Emilia ebbero un ruolo fondamentale nella diffusione del movimento, pubblicando il «Manifesto futurista». «Ritorno all'ordine» è una corrente affermata dopo la Prima guerra mondiale e sostenuta dalla rivista «Valori plastici».



«Carità», mostra su san Frassati

Sabato 14 alle 17.30, nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) si terrà l'inaugurazione della mostra «Conosci Pier Giorgio. Un santo nella città» dedicata al nuovo santo Pier Giorgio Frassati. All'inaugurazione, a cui seguirà un brindisi offerto, presenteranno don Davide Baraldi, Maria Gabriella Falavigna, presidente diocesana della Società di San Vincenzo De' Paoli e Sara Parenti, vicepresidente diocesana adulti di Azione cattolica. Saranno inoltre presenti gli assistenti spirituali diocesani don Stefano Bendazzoli, per Azione cattolica e padre Giovanni Mengoli, della Società di san Vincenzo De' Paoli. La mostra, visitabile fino a domenica 8 marzo, è stata realizzata dal Coordinamento interregionale San Vincenzo di Piemonte e Valle D'Aosta. La mostra, con entrata ad offerta libera, è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.



Al Centro Dore, i Campi Famiglia

Il Centro G. P. Dore Aps, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Pastorale Famiglia, propone i Campi Famiglia 2026, una proposta formativa di vacanze estive per famiglie. I campi si svolgeranno dall'8 al 15 agosto e dal 15 al 22 agosto. Le iscrizioni restano aperte fino al 31 maggio, salvo esaurimento dei posti. Per info e iscrizioni: telefono 051239702 dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30, segreteria@centrogp.it oppure www.centrogp.it L'alloggio sarà all'Ostello Gardenia in via Valle, 69 a Colere (Bergamo) (*nella foto*). L'obiettivo del campo è di ragionare sul futuro della famiglia partendo dalla Bibbia e dall'esperienza reale. Si analizzeranno i cambiamenti nelle relazioni, nel lavoro e in altri aspetti della vita quotidiana e di come la Chiesa si ponga rispetto ad essi. Ci saranno momenti di formazione e di preghiera, gite ed escursioni, il tutto vissuto in un clima familiare. Alcuni incontri sono riservati agli adulti, mentre i bambini svolgeranno attività simili, progettate dagli animatori. Ogni famiglia avrà la propria stanza.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e chiese

SAN PAOLO MAGGIORE. Martedì 10 alle 18 alla Basilica di San Paolo Maggiore con Messa e traslazione della Sacra Immagine si aprirà l'Ottavario della Madonna di Lourdes, predicato da padre Maelson Maria Santos Rocha, barnabita. Fino al 18 ogni giorno alle 18 Messa, Litanie e Benedizione eucaristica, precedute dal Rosario meditato. Domenica 15 alle 15, il cardinale Zuppi celebrerà la Messa per la Giornata del Malato. Per il programma: www.sanpaolomaggiore.it
SAN GIORGIO DI PIANO. Oggi alle 16.30 nel salone della parrocchia incontro su «Come comunicare l'importanza di tutelare la vita nella società e nei nuovi media» con Roberto Zalambani, direttore del periodico «Amore Servizio Vita», in occasione della Giornata per la Vita. Venerdì 13 alle 20.45 nella sala don Dante Bolelli a San Vincenzo di Galliera, la Compagnia della Girella presenta «Un genio in famiglia» spettacolo in memoria di Valter Brugiolo.
SAN LUCA EVANGELISTA. La parrocchia, insieme a Pax Christi Bologna e alla casa editrice Zikkaron, organizza oggi alle 16.30 nei locali parrocchiali a San Lazzaro di Savena un incontro su: «L'eredità teologica e umana, civile e nonviolenta di papa Francesco: compiti e prospettive» trattato da Matteo Prodi, Pietro Giovannoni, Fabrizio Mandreoli, coordinati da Beatrice Orlandini della casa editrice Zikkaron.
SANTI VITALE E AGRICOLA. Venerdì 13 alle 21 in parrocchia incontro «Mettere ordine alla propria vita», itinerario per imparare ad ascoltare pensieri e sentimenti, rileggere la qualità dei processi decisionali e trovare criteri che orientano, alla luce del Vangelo e dei Padri della Chiesa. Guida padre Francesco Pecori, gesuita. Info: pecori.f@gesuiti.it
CONVIVENZA EBREI-PALESTINESI. Giovedì 12 alle 20.40 nella Sala parrocchiale di Palazzo Fanin, (piazza Garibaldi, 3) a San Giovanni in Persiceto, Marya Procchio e Mariangela Fantozzi parleranno di: «Respirare il futuro: un'esperienza di convivenza tra palestinesi ed

associazioni e gruppi

GRUPPO BIBLICO INTERCONFESSIONALE. Prossimo appuntamento martedì 10 alle 21, online; il link sarà comunicato via e-mail alla vigilia a chi è nelle mailing list o a chi ne farà richiesta a: sae.bologna@hotmail.it. Cristina Arcidiacono, pastora della Chiesa Battista a Milano, aiuterà nella lettura del Vangelo di Marco da 6,14 a 8,21 in un incontro dal titolo «Attorno ai pani».
«MONASTERO WIFI». Il secondo appuntamento di «Monastero Wifi» si terrà sabato 21 nella parrocchia di San Luca Evangelista a San Lazzaro di Savena dalle 9.30. A guidare l'evento: don Giulio Gallerani con la catechesi «Vivere la Parola di Dio», don Massimo Vacchetti che accompagnerà l'Adorazione eucaristica e don Paolo Tasini che alle 11.30 presiederà la Messa.
COLLOQUIO A SAN DOMENICO. Per i Colloqui a San Domenico, sabato 14 alle 17 nel Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13) incontro su: «Come promuovere la vita e la famiglia oggi? Dalla logica dello scarto alla valorizzazione». Interverranno padre Giorgio Maria Carbone, domenicano, Francesco Agnoli e Maria Rachele Ruii.

CAPPELLA SAN ROCCO. Mercoledì 11 alle 18 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini verrà presentato il libro «La cappella di San Rocco nella Basilica di San Petronio e il suo restauro. Una storia di oltre cinque secoli». L'incontro, introdotto e moderato da Gianluigi Pagani, vedrà presenti gli autori

Antonio Buitoni e Roberto Terra. Interverranno Giuliano Malvezzi Campeggi e Paola Foschi che presenteranno il lavoro di Mario Fanti. Don Gianluca Busi condividerà una riflessione artistica e spirituale sul dipinto del Parmigianino.
L'EREDITÀ DI GUGLIELMO MARCONI. Declinare l'eredità di Guglielmo Marconi nelle molteplici forme dell'arte contemporanea: questo lo scopo per cui il Comitato Marconi 150 e la Fondazione Marconi hanno realizzato, nella ex chiesa di San Mattia, «Codex - L'eco del wireless diventa pensiero digitale», mostra che intreccia cultura e intelligenza artificiale. Aperta fino al 28 febbraio giovedì e venerdì dalle 16 alle 20.
FONDAZIONE MAST/1. Mostra «Living, working, surviving» di Jeff Wall, uno dei più rilevanti interpreti del nostro tempo. Il percorso espositivo propone ventotto opere-immagini dedicate alla vita di tutti i giorni. La mostra,

aperta da oggi fino all'8 marzo, è visitabile da martedì a domenica dalle 10 alle 19.
FONDAZIONE MAST/2. «Laboratorio di etica» di Vito Mancuso: domani alle 18.30 al Mast «Il negativo e le sue forme», incontro con Roberta De Monticelli, tra le più importanti filosofe europee, che indaga il tema a partire dalle origini.
GENUS BONONIAE. Ultimi giorni, sino a domenica 15, per visitare la mostra «Michelangelo e Bologna» a Palazzo Fava. Tra sculture, disegni e documenti, l'esposizione esplora il legame tra l'artista e la città, nel 550° anniversario della nascita. Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (ultimo ingresso alle 18).
FONDAZIONE ZERI. Oggi dalle 10 alle 19 la Biblioteca Zeri ospita l'installazione «Chairs for the investigators» dell'artista lituano Augustas Serapinas. Martedì 10 alle 17.30 nella Biblioteca dell'Archiginnasio (ingresso su prenotazione) Francesco Caglioti della Scuola Normale Superiore di Pisa terrà la conferenza «Michelangelo», dedicata a Michelangelo e alla monumentale statua di Giulio II.
ISTITUTO TINCANI. Venerdì 13 dalle 16 all'Istituto Tincani incontro: «Memorie del confine orientale: guerra e pace, un viaggio tra la storia, la cultura, i popoli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia» con Chiara Sirk e Giovanni Stipevich, presidente e vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sezione Bologna.
MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni, si terrà il concerto dell'Accademia Bizantina con Alessandro Tampieri concertmaster, Marcello Gatti flauto traversiere, Ottavio Dantone clavicembalo e direttore. Musiche di J. S. Bach, Telemann, C. P. E. Bach. Info: 051271932.

società

«UN LIBRO AL VILLAGGIO». Domani alle 18 nella Biblioteca dello Studentato dei Padri dehoniani (via Scipione dal Ferro, 4) terzo appuntamento dell'iniziativa «Un libro al Villaggio», organizzata dalla Zona pastorale San Donato fuori le mura. Il tema generale è «Le religioni nello spazio pubblico».
L'incontro sarà su «L'etica islamica e le democrazie: tensioni e punti di incontro», tenuto da Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata e islamologo.
CENA AVSI. La cena-incontro «La pace è una via umile» a favore di Avsi si terrà sabato 21 alle 19.30 nel Salone Don Bosco (via Istria, 5, Bologna). Si ascolteranno le testimonianze dei volontari di Avsi e di Famiglie per l'accoglienza sulla Campagna Tende Avsi; ragazzi di Gioventù studentesca racconteranno il viaggio a Sarajevo e la mostra «Profezie per la pace». Occorre prenotarsi entro martedì 10 al link <https://qrkit.co/CenaPaceAVSI> ; info: info@lapreferenza.it
«L'INTERMINABILE '68». L'associazione «Esserci» propone mercoledì 11 alle 19 nell'Auditorium di Illumia (via de' Carracci, 69/2) la presentazione del libro «L'interminabile '68. Un punto di vista cattolico» attraverso un dialogo dell'autore, Giancarlo Cesana, con Pierpaolo Bellini.
«LASCIAMMI VOLARE». Domani, alle 20.45, al Cinema Teatro Orione (via Cimabue 14) si terrà «Lasciami volare», incontro organizzato da Fondazione Ema PesciolinoRosso Ets. Per info: info@salvagenteitalia.org oppure 3494011473. Si assisterà alla testimonianza di Gianpietro, che racconterà la sua storia e quella di suo figlio, condividendo l'idea che si può sopravvivere al dolore e sono le difficoltà a renderci migliori.
CARCERE DOZZA. Si conclude oggi nel carcere della Dozza la mostra «I'm still standing» di Anila Rubiku a cura di Elisa Fulco, in occasione di Arte Fiera e Art City, promossa da Associazione Acrobazie. Le opere affrontano i temi di libertà, resistenza e ingiustizia sociale, creando un dialogo tra carcere e città. Visitabile dalle 9 alle 19, esibendo un documento di identità.

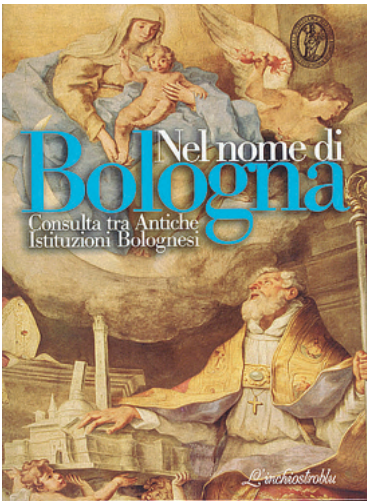
DEVOTIO

Bologna Sette alla Fiera coi settimanali della Fisc

In occasione della fiera «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso, il nostro settimanale è stato presente assieme ad altri settimanali Fisc della regione, in un apposito stand, presidiato dalla nostra promoter Tahitia Trombetta e da Giulio Donati, promoter degli altri settimanali.



ANTICHE ISTITUZIONI



Incontri sul web sulla storia e le difese della città di Bologna

Sono ripartite il 5 febbraio le «chiacchierate online» sulla storia di Bologna, una serie di incontri promossi dalla Consultoria tra antiche Istituzioni bolognesi. Curati da Roberto Corinaldesi, gli incontri su Zoom (ore 18.30) esploreranno i luoghi e i personaggi che hanno nobilitato la città. Il ciclo 2026 si focalizza sull'evoluzione del sistema difensivo: dalle mura di sepolte ai torresotti, fino alla grande cerchia del 1300. Il prossimo incontro sarà giovedì 12 su: «8 agosto 1948 a Bologna», per poi proseguire il 19 e 26 febbraio e 5 marzo. Per partecipare è necessaria la registrazione al link ID WEBINAR 833 5558 0420.

CASTENASO

Don Giussani Messa Zuppi per il 21° della morte

Sabato 14 alle 19 nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso (via XXI Ottobre 1944, 4/2) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia in occasione del 21° anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani e del 44° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, Messa per la festa di santa Giuseppina Bakhita e la Giornata contro la tratta di esseri umani. Alle 18 nella parrocchia del Corpus Domini tra le conclusioni del convegno «Unicità diversità bellezza» dell'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia.
DOMANI
Alle 10 all'Istituto tecnico «Odone Beluzzi» interviene al primo evento del progetto «Giovani protagonisti».
MERCOLEDÌ 11
Alle 20.45 in Cattedrale interviene al primo incontro de «Le Notti di Nicodemo».
GIOVEDÌ 12
Alle 11.30 nell'Aula Santa Clelia della Curia interviene all'inaugurazione dell'Anno del Tribunale ecclesiastico

interdiocesano Flaminio. Alle 20.45 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria presiede la Veglia di preghiera per la Giornata del Malato.
SABATO 14
Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano. Alle 19 a Castenaso nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, Messa per il 21° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.
DOMENICA 15
Alle 11 nella Basilica dei Servi, Messa per la festa dei santi Sette Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore, Messa per la Giornata del Malato. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa e ordinazione di 8 Diaconi permanenti.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

MERCOLEDÌ 11 Alle 20.45 in Cattedrale, primo incontro de «Le Notti di Nicodemo» con l'intervento del Cardinale.
GIOVEDÌ 12 Alle 20.45 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, Veglia di preghiera per la Giornata dei Malati presieduta dall'Arcivescovo.
DOMENICA 15 Alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore, Messa per la Giornata mondiale dei Malati presieduta dall'Arcivescovo e animata dall'Unitalsi. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa presieduta dall'Arcivescovo e ordinazione di 8 Diaconi permanenti.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Sentimental value*» ore 15.15 - 18.10 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Sorry, baby*» ore 14.30. «*La voreremo da grandi*» ore 16.45 - 21.15. «*La grazia*» ore 18.45
GALLIERA (via Matteotti, 25): «*Le città di pianura*» ore 16
«*La scomparsa di Josef Mengele*» ore 19, «*Sinners - I peccatori*» ore 21 (VOS)
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Il giardino dei Finzi Contini*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «*La scelta di Joseph*» ore 16, «*L'agente segreto*» ore 18, «*La villa portoghese*» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2)

«*Un crimine imperfetto*» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Norimberga*» ore 19
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Buen Camino*» ore 17.30 - 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*Agata Christian - Delitto sulle nevi*» ore 18.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*2 cuori e 2 capanne*» ore 16.30 - 18.30: «*Agata Christian - Delitto sulle nevi*» ore 14.45 - 20.45
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «*Due cuori e due capanne*» ore 17.30 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Agata Christian - Delitto sulle nevi*» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Primavera*» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 FEBBRAIO
Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)
10 FEBBRAIO
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965), Ghedini don Isidoro (1998), Gambari don Giuseppe (2000)
11 FEBBRAIO
Rossi don Pietro (1963)
12 FEBBRAIO
Roversi don Luigi (1973), Taddia don Alidino (2005), Nozzi don Giuseppe (2008), Carraro don Luigi (2010), Sapori padre Giuseppe, Canonico regolare di Sant'Agostino (2020)
15 FEBBRAIO
Tugnoli don Adolfo (1982), Mengoli don Corrado (2008)

PTER

Cattedra Lombardini: «Il giudaismo greco-romano»

Il seminario proposto dal Dipartimento di Storia di Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) «Cattedra Lombardini» quest'anno porrà il focus su «La poliedricità del giudaismo in epoca greco-romana» inizierà martedì e proseguirà fino martedì 19 maggio.

Gli incontri, coordinati dal direttore del Dipartimento organizzatore Marco Settembrini, si terranno dalle 17 alle 18.30 nell'aula 7 del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13). Sarà possibile seguire il seminario anche in online tramite Zoom. Per maggiori informazioni contattare la segreteria della Fter scrivendo a segreteria@fter.it

Nel primo incontro si tratterà de «La poliedricità delle teologie della Bibbia ebraica»; gli incontri successivi si svolgeranno martedì 17 febbraio, in cui si parlerà de «Il libro del Siracide»; il 24 di «Archeologia ed etnoarcheologia nella regione siro-palestinese in epoca greco-romana»; il 3 marzo de «I Giudei in Egitto» e il 10 marzo di «Giudei a processo nei papiri di età ellenistica: vincoli, privilegi, uguaglianza».

Marco Pederzoli



Il trionfo di Tito sugli Ebrei

Ferrara, Zuppi ha celebrato la beata Beatrice d'Este

Ferrara ha reso omaggio agli 800 anni dalla nascita di Beatrice II d'Este, fondatrice del Monastero di Sant'Antonio in Polesine, oggi Beata e ancora profondamente venerata dalla comunità monastica e da numerosi fedeli. Nell'anniversario della nascita, la Messa solenne è stata presieduta nella chiesa del convento dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, concelebrata dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Gian Carlo Perego e dai vescovi Andrea Turazzi e Daniele Libanori. La celebrazione, trasmessa in streaming sul canale YouTube dell'Arcidiocesi, si è aperta con il ringraziamento della superiora suor Ilaria alle autorità religiose e civili presenti. Tra queste, l'assessore Matteo Fornasini in rappresentanza del sindaco, il presidente della

Provincia Daniele Garuti, i comandanti di Carabinieri e Guardia di Finanza, il viceprefetto Rosanna Gambera; numerosi i fedeli che hanno partecipato, assieme alle monache. Il percorso liturgico ha proposto, nella Prima Lettura, un passo del Cantico dei



La Messa (foto A. Berselli)

Cantici dedicato all'amore, seguito dalla Lettera di San Paolo ai Corinzi, centrata sul tema della «gelosia divina». Il Vangelo ha quindi richiamato la parabola delle dieci vergini, con l'immagine dell'olio come simbolo della vigilanza e dell'amore necessari all'incontro con lo Sposo. Nell'omelia, il cardinale Zuppi ha sottolineato il valore della comunione: «Che gioia ritrovarci in questa casa di preghiera e di comunione. La contempliamo perché Dio, la Chiesa, la vita sono comunione, e anche noi lo siamo, mentre viviamo una stagione di sfacciato egocentrismo che diventa forza che cancella l'altro e lo disprezza». Il presidente della Cei ha poi ricordato la beata Beatrice, nata nell'anno della morte di san Francesco, di cui nel 2026 si ricordano gli 800 anni,

richiamando il «sigillo dell'amore» del Cantico dei Cantici: un amore «forte come la morte» ma capace di liberare dalla morte stessa. «L'amore – ha aggiunto – unisce Dio alla nostra povera vita; è comunione che non annulla la persona, ma la completa in una relazione piena». Dopo l'approfondimento delle letture, Zuppi ha richiamato l'opera di intercessione della Beata per la città di Ferrara, «spandendo il buon profumo di Cristo», e ha concluso con un momento di preghiera sulla tomba della fondatrice all'interno del convento. Le celebrazioni per l'ottavo centenario sono proseguite la domenica successiva con la Messa presieduta dall'arcivescovo Perego in memoria dei santi di Casa d'Este e l'incontro con Martino d'Asburgo, discendente degli Este.

Alessandro Berselli

L'intervista ad Alberto Barachini, Sottosegretario di Stato con delega alla Stampa e all'editoria, sulle nuove frontiere dell'Intelligenza artificiale e il prezioso servizio della stampa locale

Informazione, tempo di sfide

«I contributi diretti all'editoria? Uno strumento che resta essenziale per il pluralismo e la libertà»



Il sottosegretario Alberto Barachini

DI CHIARA GENISIO *
E STEFANO STIMAMIGLIO **

Informazione, democrazia e sfida digitale. In un tempo in cui «fake news», Intelligenza artificiale e crisi economica mettono sotto pressione il sistema dei media, il Governo rivendica una linea di sostegno all'informazione professionale e al pluralismo. Con il Sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini abbiamo affrontato i nodi centrali. Sottosegretario, lei ripete spesso che bisogna sostenere l'informazione professionale. Cosa intende?

Il cittadino è immerso in una «nube» di contenuti in cui

diventa sempre più difficile distinguere ciò che è verificato da ciò che non lo è. Il giornalismo professionale, con la verifica delle fonti e la responsabilità personale del giornalista, è il principale argine a «fake news» e «deepfake».

Quali strumenti avete messo in campo per contrastare questa situazione?

Abbiamo introdotto criteri di sostegno che valorizzano il lavoro giornalistico, come il cosiddetto «valore giornalista». Inoltre, abbiamo avviato una Commissione sull'impatto dell'Intelligenza artificiale nel settore informativo, per

comprenderne rischi ed opportunità.

L'Intelligenza artificiale sta già cambiando il modo di informarsi?

Sì. Oggi molti cittadini si fermano alle sintesi generate dall'ia senza andare alle fonti. Non dimentichiamo mai che l'informazione è un bene costoso da produrre, mentre la disinformazione costa pochissimo.

Il valore dell'informazione locale resta quindi centrale?

L'informazione locale è il primo contatto tra il cittadino e la notizia, è quella che costruisce gli anticorpi contro la disinformazione. Racconta le

comunità, dà un volto al giornalismo e rende riconoscibile chi informa. Senza questo tessuto connettivo perdiamo non solo informazione, ma identità culturale.

Il digitale può sostituire la carta?

No, almeno non completamente. Il mercato editoriale digitale, da solo, non riesce a sostenere il settore. La carta resta centrale nel dibattito pubblico.

Che futuro vede per i contributi diretti all'editoria?

Li consideriamo uno strumento essenziale per il pluralismo. Stiamo lavorando

ad un aggiornamento del regolamento che premi il lavoro giornalistico e la presenza sul territorio, mantenendo i livelli di sostegno e valorizzando le realtà più attive e radicate.

In questa partita che ruolo può giocare l'Europa?

Un ruolo decisivo. In Europa sta crescendo la consapevolezza che senza un intervento pubblico l'informazione di qualità rischia di non reggere l'impatto dei grandi player digitali. Io credo anche che l'Europa dovrebbe pensare a un vero e proprio Pnrr per l'editoria e per l'informazione.

Qual è il rapporto tra

informazione e democrazia?

Strettissimo. Dove cala l'informazione di qualità, cala anche la partecipazione democratica. Un cittadino informato è un cittadino che partecipa.

Come coinvolgere le nuove generazioni in questo percorso?

Abbiamo messo a disposizione risorse perché gli istituti possano abbonarsi a quotidiani e periodici, ma queste misure sono ancora poco utilizzate. Informare significa anche formare cittadini consapevoli.

** vicepresidente vicario Fisc*
*** direttore di Famiglia Cristiana*



CHIESA DI BOLOGNA



Le notti di Nicodemo

LA PAROLA SI FA INCONTRO

In dialogo con S. Em. il Card. Arcivescovo Matteo Zuppi

Interpersonale

Mercoledì 11 febbraio, ore 20,45

Andrew Faber, poeta

Laura Pirotta, psicologa

Internazionale

Mercoledì 25 febbraio, ore 20,45

Lucio Caracciolo, giornalista

Cattedrale di S. Pietro

Via Indipendenza 9, Bologna

Ore 20.45-22.30 (inizio puntuale)



chiesadibologna.it/



CHIESA DI BOLOGNA

XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

LECTIO PAUPERUM

SABATO 7 FEBBRAIO
Sala Parrocchiale
Dodici Morelli – ore 15.30
Via Dodici Morelli, 2 Cento (FE)

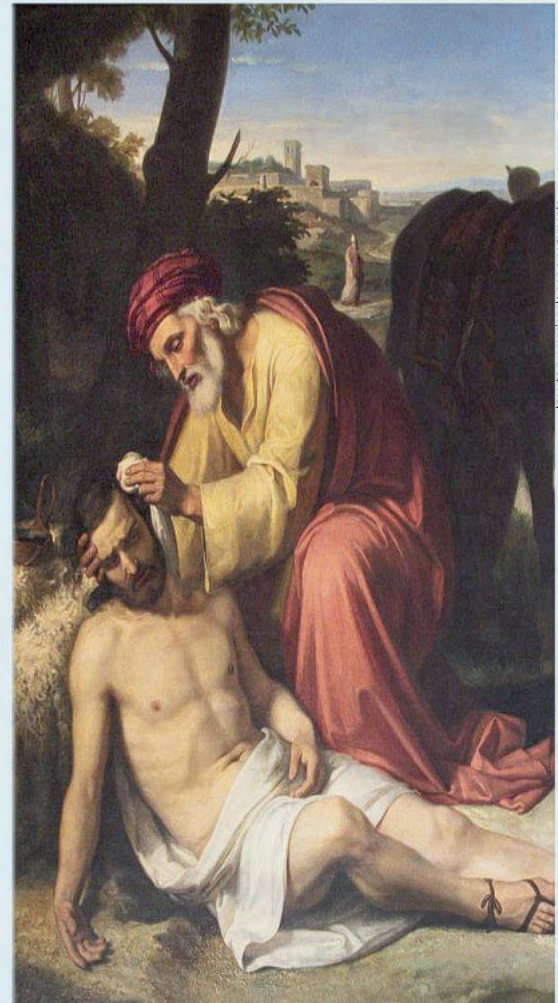
DOMENICA 8 FEBBRAIO
Chiesa S. Michele in Bosco – ore 16
Piazzale S. Michele in Bosco, 3 Bologna

Parrocchia S. Teresa del Bambin Gesù – ore 16
Via A. Fiacchi, 6 Bologna

CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ORE 20.45
Veglia di preghiera
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria
Via G. Mameli, 5 Bologna

DOMENICA 15 FEBBRAIO ORE 15.00
Celebrazione Eucaristica
Basilica di S. Paolo Maggiore
Via Carbonesi, 18 Bologna
A cura U.N.I.T.A.L.S.I. Bologna



“La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell’altro”

Papa Leone XIV

Il Papa invita la Chiesa a ritrovare nella compassione la via della sua prossimità al mondo ferito. Non un’emozione passeggera, ma un modo di amare che si lascia ferire, che accoglie la fragilità dell’altro senza fuggirla.

(commento Teologico-Pastorale GMM 2026)